



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546

NEL COMANDO DEL IV° CORPO D'ARMATA ALPINO AL GEN. C.A. LUIGI POLI SUBENTRA IL GEN. C.A. BENITO GAVAZZA



ufficiali italiani ed alleati, ha ringraziato il Comandante del 4° C.A. per l'efficienza operativa e l'elevato grado di preparazione sempre mostrato dalle unità alpine durante le ricorrenti, impegnative esercitazioni NATO. Nell'ambito dell'Alleanza, infatti, i reparti alpini riscuotono incondizionati consensi per lo spirito che li anima e per la loro qualificata professionalità.

Al Gen. C.A. LUIGI POLI, che è stato valido ed entusiasta sostenitore delle truppe alpine ed ha condiviso con la nostra Associazione ogni problema inerente alla conservazione dell'integrità delle caratteristiche e delle tradizioni del Corpo, il saluto più affettuoso degli Alpini veronesi ed ogni migliore augurio per il suo futuro di Comandante.



Il Gen. C.A. BENITO GAVAZZA ha assunto ufficialmente il 19 settembre il Comando del IV° Corpo d'Armata Alpino.

Dopo aver frequentato l'Accademia Militare e la Scuola di Applicazione, ha fatto le sue prime esperienze di comando presso la Brigata Alpina « Julia » ed in particolare nel battaglione Cividale.

Ha quindi assunto l'incarico di Capo Ufficio OAIO e successivamente il Comando del Battaglione Morbegno della Brigata « Orobica » e poi l'incarico di Capo di S.M. presso la brigata « Cadore ».

Ha comandato anche il 5° Reggimento Alpini della Brigata « Orobica » e dal 1974 al 1978 è stata Capo di S.M. del 4° Corpo d'Armata Alpino e quindi Comandante della Bri-



gata Alpina « Julia » fino al 1980.

Successivamente nei gradi di Generale di Divisione e di Corpo d'Armata ha avuto alti incarichi di responsabilità presso lo Stato Maggiore Esercito, tra cui la direzione del II° Reparto.

Ha frequentato a Civitavecchia i corsi della Scuola di Stato Maggiore e il 13° Corso SS.MM. interforze. Ha la qualifica di pilota di elicottero, è insignito della Comenda dell'O.M.R.I. della medaglia d'oro al merito di lungo comando e della croce d'oro per anzianità di servizio.

Al Gen. Gavazza l'augurio più fervido ed affettuoso degli Alpini della Sezione di Verona, affinché nell'azione di comando di tutte le truppe alpine possa approfondire la sua grande esperienza di uomo e di soldato e raccogliere le soddisfazioni derivanti da un'intera vita impiegata al servizio della Patria.

E' giunto a Verona, in visita di commiato al Comando delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa (FTASE), il Generale C.A. LUIGI POLI, che dopo quasi tre anni è in procinto di lasciare il Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino, per assumere il Comando della Regione Militare Tosco-Emiliana.

Il Generale Poli, torinese, sessantunenne, ha preso parte alla Guerra di Liberazione presso reparti inquadrati nel Corpo Italiano di Liberazione e nel Gruppo da Combattimento « Legnano ».

Nel corso della sua lunga carriera, il Gen. Poli ha ricoperto importanti incarichi, tra i quali quelli di Comandante della Brigata alpina Taurinense, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa.

Al suo arrivo a Palazzo Carli l'alto Ufficiale è stato ricevuto dal Comandante delle FTASE Generale Giorgio DONATI che, alla presenza di una completa rappresentanza di

**6° RASSEGNA CORI ALPINI ALLE ARMI
delle 5 Brigate, della Scuola Militare Alpina di Aosta e di altri reparti
del 4° Corpo d'Armata Alpino**

IL 17 NOVEMBRE ORE 21

a Verona - Quartiere Fiera - Padiglione n° 9 (ingresso libero)

Comando 4° Corpo d'Armata Alpino

Bolzano

Il Generale Comandante

Bolzano, 30 agosto 1984

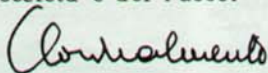
nel lasciare la "Sezione in armi" della nostra gloriosa Associazione, porgo un particolare, affettuoso saluto a "Il Monte Baldo" che nella sezione di VERONA sostiene e divulga quella che, da più parti, è stata ormai definita "cultura alpina".

La stampa di Sezione costituisce l'elemento catalizzatore nella quale si fondono tradizioni vecchie e nuove. Non lasciamo morire un così ricco patrimonio! Costa fatica, lo so, ma per gli alpini questa parola assume il significato di stimolo: quello stesso che ci ha visto operare in guerra e anche in pace a favore delle popolazioni colpite dalle calamità.

E' dalle vostre righe che nascono gli appelli, gli esempi e le notizie di ogni genere che fanno bene ai giovani ma che servono soprattutto ai "vecchi" quale assicurazione che la "cultura alpina" non solo vive ma aggiunge nuovi capitoli alla sua già enorme raccolta.

Abbiamo superato collaborando strettamente contingenze non facili per le Truppe Alpine, ma quello che oggi viviamo è un momento dinamico di rinnovamento ed affermazione che va vivificato anche nella stampa alpina.

Grazie ancora, amici per aver più volte sottolineato quel rapporto stretto, senza soluzione di continuità ideale, tra l'alpino in armi e l'alpino in congedo, nel "sacro" culto della montagna, nella comune educazione al sacrificio nella piena dedizione al servizio della società e del Paese.



Alla Redazione de "Il Monte Baldo"

Corte Sgarzarie 4/A

37100 VERONA

Il saluto al nostro giornale del Generale C.A. Luigi Poli.

LIBERA USCITA

Questo spazio lo riserviamo mensilmente ai lettori che volessero inviarci qualcosa d'insolito, di curioso, come una foto, un disegno, una caricatura, un bozzetto, una battuta, un aneddoto, un aforisma, ecc. ovviamente su tema alpino e in termini brevi.



Gli alpini raggiungono anche la Grande Muraglia.

★ VITA SEZIONALE ★

CALENDARIO
DELLE MANIFESTAZIONI

7 Ottobre - Gruppo GOLOSINE - Festa annuale di Gruppo: Ammassamento ore 15 in Via Roveggia.

21 Ottobre - Raduno presso la Targa del 6° Alpini in Piazza Brà - ore 11.30.

27 Ottobre - Gruppo S. MARTINO B.A. - Gara di bocce.

17 Novembre - Sezione di VERONA - Quartiere Fiera - 6ª Rassegna ufficiale Cori Alpini alle armi, alle ore 21. Nel pomeriggio carosello di Fanfara alpina in piazza Brà.

25 Novembre - Gruppo MINERBE - Festa del tesseramento - Ammassamento ore 10.

FONDO A DISPOSIZIONE
DELLA « SQUADRA »
DI PRONTO INTERVENTO

L. 50.000: Gruppo Castagnaro - Menà.
L. 50.000: Gruppo Garda.
L. 75.000: Gruppo Lavagno per onorare la memoria del socio Guerrino Pasetto.

FONDO
DI SOLIDARIETA' ALPINA

L. 50.000: Gruppo di Quinto Valpantena.

RACCOLTA FONDI
PER LA RICOSTRUZIONE
DELLA NUOVA SEDE
SEZIONALE

L. 50.000: Gruppo Garda.
L. 100.000: Gruppo Lavagno per onorare la memoria del socio Guerrino Pasetto.
L. 200.000: Gruppo Montorio.

OSSIGENO
PER « IL MONTEBALDO »

L. 4.000: Gruppo Minerbe.
L. 10.000: Sig.ra Durastante Flora in memoria del marito Carlo Piccoli sergente degli Alpini.
L. 30.000: Gruppo Colà di Lazise.
L. 50.000: Igino Ambrosi per festeggiare il matrimonio della figlia.

15 OTTOBRE:
112° ANNIVERSARIO
FONDAZIONE
TRUPPE ALPINE

Come ogni anno, la Sezione farà celebrare una S. Messa in memoria degli Alpini che, in pace ed in guerra, sono andati avanti.

Il rito religioso avrà luogo Venerdì 19 ottobre alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Benedetto al Monte presso piazza Erbe.

I soci che abitano in città sono vivamente invitati alla breve cerimonia che sarà occasione di incontro e di amicizia nel ricordo dei nostri commilitoni.

TUTTI I GRUPPI sono invitati ad effettuare analoghe cerimonie nelle loro Parrocchie.

I GRUPPI DELLA VALPOLICELLA A PONTICELLO IN VAL DI BRAIES

Possiamo definire ammirevole e commovente il proposito, maturato nei giovani che li avevano avuti come compagni d'arma e amici, di ricordare e onorare i sette Alpini del Btg. Bassano, travolti da una slavina a Ponticello in Val di Braies il 7 marzo 1970, nel corso di una esercitazione durante il servizio di leva.

Vogliamo ricordare i nomi di quei sette Alpini veronesi, che si sono uniti alla innumerevole schiera di «quelli che sono partiti e non son tornati» per compiere verso la patria un dovere che anche in tempo di pace può a volte richiedere sacrifici, esempio e monito per quanti con rispettabili e legalmente indiscutibili personali obiezioni, tacitano la loro coscienza sottraendosi ad un dovere che — indelegabile in caso di guerra — oltretutto costituisce, in tempo di pace, un'esperienza formativa che si acquisisce al momento di uscire dalla famiglia per affrontare individualmente le responsabilità e le avversità della vita, spesso anche ancor più dure e più aspre.

Franco Bagolin, Fausto Baietta, Angelo Benedetti, Vittorio Bonfante, Bruno Pighi, Luigi Rigo, Luciano Turata sono ricordati su quella targa scolpita, posta sul sacello eretto dai commilitoni della Brigata Alpina Trentina sul luogo del loro sacrificio.

Con il Vice Presidente Bonetti, il Capo Zona Lucchese e tutti i dirigenti dei Gruppi rappresentati, il 28 luglio scorso si sono riuniti a Ponticello gli Alpini della Valpolicella con i loro familiari, per un pellegrinaggio d'amore e di rimpianto.

Sono giunti in oltre 380 offrendo una presenza così significativa e numerosa come mai prima si era verificata.

P. Claudio, il nostro Cappellano, non poteva mancare per interpretare con la sua presenza, con la celebrazione del rito di suffragio, con la sua parola, la solenne spiritualità del momento e a lui si è aggiunto il Presidente della Sezione che, nominandoli ad uno ad uno ha accomunato i sette caduti in servizio a quelli caduti sul campo.

Un mazzo di fiori è stato il sigillo alla targa dello scultore Cinetto che è stata murata sul sacello.

Una sosta sul luogo della tragedia ha chiuso la cerimonia con la rievocazione commossa di alcuni Alpini già del «Bassano», scampati alla sorte tragica dei loro amici.

Poi, una visita a S. Candido, alla caserma «Cesare Battisti», sede del Btg. Bassano, per un incontro con i commilitoni in armi, con la cordiale accoglienza del Col. Magnani, al quale è stato lasciato un omaggio a ricordo della giornata.

Dopo il rancio e la visita ai vari locali nei quali molti dei presenti hanno ritrovato ricordi del loro servizio prestato presso il «Bassano», si è chiusa la giornata che resterà indimenticabile per lo spirito che ha dato vita e animato l'incontro, in un gesto che ha testimoniato ancora una volta i sentimenti e i valori che ispirano gli Alpini anche nelle forme di vita civile.



LA NOSTRA TARGA COMPIE 60 ANNI

Il 19 ottobre 1924 veniva solennemente scontee, nei pressi della Gran Guardia, ha inaugurata la Targa monumentale dedicata agli eroici caduti del 6° Reggimento Alpini veronesi; un luogo sacro nel quale, successivamente, è stato collocato un cippo a ricordo delle Divisioni Alpine Taurinense, Tridentina, Julia, Cuneense, Pusteria, Alpi Graie, che, pur nelle sfortunate vicende belliche del conflitto 1940-45, seppero, con il loro valore ed eroismo, tener alto il nome e le tradizioni dell'Alpino italiano.

L'avvenimento dette motivo ad una grande adunata alpina, che fece convergere nella nostra città oltre 10.000 Alpini, provenienti anche da altre province, in gran parte reduci della guerra 1915-18, che avevano combattuto nei gloriosi battaglioni del 6° Reggimento. Li ricordiamo tutti questi reparti, anche perché alcuni di essi non sono stati più ricostituiti dopo l'ultimo conflitto, ma rimangono comunque vivi nella memoria di coloro che vi hanno appartenuto, sia in pace che in guerra. Essi sono i Battaglioni VERONA - VICENZA - BASSANO - MONTE BALDO - SETTE COMUNI - VAL D'ADIGE - VAL LEOGRA - VAL BRENTA - MONTE PASUBIO.

Alla cerimonia inaugurale del 1924 partecipò entusiasta l'intera cittadinanza. Da quel giorno la Targa, murata sulle mura vivaci degli Alpini, rappresenta retaggio di memorie per gli Alpini veronesi; un luogo sacro nel quale, successivamente, è stato collocato un cippo a ricordo delle Divisioni Alpine Taurinense, Tridentina, Julia, Cuneense, Pusteria, Alpi Graie, che, pur nelle sfortunate vicende belliche del conflitto 1940-45, seppero, con il loro valore ed eroismo, tener alto il nome e le tradizioni dell'Alpino italiano.

Ogni nostra manifestazione alpina, nella città, si conclude immancabilmente con un pensiero alla Targa, sulla quale campeggiano le parole dettate dal poeta-Alpino Sandro Baganzani.

L'anniversario verrà ricordato con una solenne cerimonia DOMENICA 21 OTTOBRE e con il seguente programma:

ore 9,30 ammassamento alla circoscrizione Raggio di Sole; sfilamento per Corso Porta Nuova; deposizione di corona d'alloro alla Targa; S. Messa nell'atrio del Palazzo della Gran Guardia.

Tutti i Gruppi sono invitati con i rispettivi gagliardetti.



ALLE ACVILE DEL VI ALPINI

CHE LE PENNE INGVINARONO—SV TUTTE LE CIME
A PROVA DI FERRO TORMENTA VALANGHE—PER IL PIÙ LIBERO VOLO

MESTRE PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DEL DON

C'è sempre qualcuno che si domanda chi siano questi Alpini, ed anche noi stessi Alpini ci domandiamo chi siamo, quali siano i motivi per i quali operiamo in un certo modo, cosa possa essere ciò che ci sollecita a seguire con tanta forza, con tanta costanza un metodo di vita che si tramanda di padre in figlio sempre uguale, sempre lo stesso.

Questo interrogativo torna insistente nella società, negli ambienti che ci circondano e che rimangono sorpresi negli incontri con questa nostra categoria dalle caratteristiche in apparenza perfettamente delineate e che invece, se si va ad analizzarla, risulta come un amalgama delle più varie e più profondamente differenziate componenti culturali, politiche, religiose, perfino di estrazione ambientale.

Nelle parole dei nostri dirigenti, nelle omelie dei nostri Cappellani, negli scritti della nostra stampa alpina, nei discorsi di autorità civili, militari e religiose, che non appartengono al nostro mondo alpino, è un continuo accennare ai nostri valori, è un continuo analizzarci a fondo e il ritornare di continuo su questi argomenti dimostra forse il desiderio di scoprire l'essenza alla quale si ispira la nostra fratellanza. Questo, infatti, è il punto: la nostra fratellanza, perché noi non operiamo mai individualmente.

Non siamo soltanto noi a riferirci agli alti valori morali, agli alti ideali, nell'operare nella società, e non lo abbiamo mai pensato, ma noi non siamo capaci di operare da soli e là dove è necessaria la nostra collaborazione andiamo spontaneamente a « far massa » senza esserne richiesti e quando dobbiamo risolvere qualche problema sollecitiamo innanzitutto la collaborazione di altri, ma nell'aiuto cerchiamo prima d'ogni altra cosa, con la certezza di trovarlo, il commilitone, in altre parole il fratello in un ideale che ci lega, ci fonde in un continuo unirsi e dividersi, incontrarsi per un momento e rivedersi dopo anni o forse mai più, sempre sullo stesso piano, sempre

sentendoci tutti uguali in una gerarchia di reciproco rispetto nella quale solo l'anzianità fa grado, mai però pianificati, mai appiattiti, ma sempre pronti a prendere iniziative, a seguire, anche per non lasciarlo solo, chi parte per primo, in un esercito che pone all'avanguardia i più deboli, perché tutti devono giungere insieme alla meta, insieme con quelli che sono andati ancora più avanti, sempre vivi in questa fratellanza che supera anche la morte.

Questi i pensieri che poteva suscitare l'incontro del 22 settembre a Mestre, nel vedere tanti Alpini venuti d'ogni parte e questa volta non per una festa, perché gli Alpini trasformano in una festa ogni loro incontro, ma per un rito assolutamente religioso, un vero pellegrinaggio che da modesta manifestazione locale va assumendo di anno in anno l'aspetto di un pellegrinaggio nazionale, nel quale, a fianco degli Alpini, appaiono sempre più numerose le altre armi sorelle, perché sul Don caddero uomini di tutte le armi e dal Don tutte le armi seguirono una « via crucis » seminata di stazioni tremende, nelle quali il compagno superstita non tolse dalle mani dell'alfiere caduto una bandiera da portare avanti, ma un'icona alla quale venivano affidate le sofferenze di quelle agonie inenarrabili; l'icona della madre di tutte le armi, di tutti gli uomini che accettano la lotta, a volte tragica per la vita, con buona volontà.

Questo abbiamo pensato e ai nostri pensieri ha fatto eco il Patriarca di Venezia, il Cardinale Cè, che, attorniato da parecchi Cappellani Alpini con lui concelebrenti, tra i quali il nostro P. Claudio, ci ha rivolto, nella Chiesa dei Cappuccini dove si conserva l'icona, una parola limpida, cristallina, traboccante di affetto, partendo dalle tremende giornate di guerra e accompagnando idealmente i reduci lungo quel calvario che dalla sponda destra del Don, attraverso Nowostojalowka e Nikolajewka, giunge fino qui a Mestre, a questo altare, dinanzi al quale ogni anno si inchina il Presidente di una diversa Sezione per l'offerta dell'olio che ter-



Madonna del Don

*Venerata nella Chiesa dei Cappuccini
Mestre-Venezia*

rà viva, dinanzi all'icona della Madonna del Don, la fiamma che non dovrà mai spegnersi, a significare che non dovranno mai estinguersi le motivazioni spirituali che ci hanno condotti fin qui.

Quest'anno per l'offerta era stata designata la nostra Sezione ed è stato di grande commozione il momento in cui il Presidente Dusi, accompagnandolo con un simbolico dono di frutti della nostra terra, ha portato l'olio alla benedizione del Patriarca e poi, con una piccola processione all'interno della chiesa, si è recato all'altare dell'icona per versarlo nella lampada.

Dopo il ricordo di P. Crosara, assente perché malato, che è stato il promotore di questa devozione annuale ormai inserita nella tradizione degli Alpini, ha voluto ancora, il Cardinale, cogliere questa occasione per sollecitare gli animi alla vera pace dello spirito, che deve ispirare alla ricerca della pace tra gli uomini, affinché l'umanità non debba più trovarsi di fronte a quel tremendo bivio che la storia a volte propone e dove i popoli spesso scelgono la via peggiore affidando alle armi la soluzione dei problemi che nascono nei rapporti umani, ma, ha ricordato ancora il Patriarca, se è pur vero che la pace non può essere affidata a mani migliori di quelle di coloro i quali hanno sofferto la guerra nella loro carne, essa va costruita giorno per giorno e non vi sarà mai certezza di pace senza riferimenti morali, senza riferimento a Dio.

In questo pensiero ha voluto indicare il significato di questo pellegrinaggio, di tutta questa giornata.

Già questi pensieri, queste meditazioni, erano affiorati nelle brevi allocuzioni del pro-Sindaco Zorzetti di Mestre e del nostro Presidente Dusi, nello scambio di doni avvenuto, dopo l'« Onore ai Caduti », presso la lapide affissa alla sede comunale, preceduto e seguito da un corteo con in testa la fanfara della Brigata « Cadore », che poi, a sera, si è esibita in Piazza S. Marco a Venezia, in un carosello sotto la pioggia, cui ha assistito, tra la folla, il nostro gruppo di Alpini e simpatizzanti che si era recato in piazza per l'ammainabandiera.

Nel corteo, folto di bandiere, gagliardetti,



Sfila la Sezione di Verona.



L'onore alla lapide dei Caduti.

vessilli di ogni genere, e tra la folla che ha in breve riempito la chiesa, abbiamo notato, oltre al pro-Sindaco di Mestre, il Sindaco di Venezia Rigo, il Gen. Laganà, il Gen. Fincato, Assessori e Consiglieri comunali, l'Ispettore dell'Arma di Artiglieria Gen. Rizzo, i Col. Montagni, Passerini, Ghezzi, l'avv. Magrini, Presidente della Sezione di Venezia, il capogruppo di Mestre Pauni e, per Verona, i vicepresidenti Piasenti, Zecchinelli, i consiglieri Lenotti, Baù, Bovo, Governo, Longo, Masnovo, il Ten. Col. Pezzin.

Il pranzo che ha fatto seguito alle cerimonie, organizzato con la consueta signorilità dal Gruppo di Mestre, ha dato motivo ad un vero incontro intersezionale, permeato dall'atmosfera esaltante e rasserenante della giornata, e nella profluvie dei discorsi è stato sempre vivo e presente lo spirito di Nikolajewka, che ha ispirato al nostro Presidente Dusi uno dei suoi interventi più commossi, che vorremmo definire « travolgente », col quale ha trascinato gli animi a compenetrarsi sia nel significato umano, se pur sempre tragico, del calvario del Don, da lui stesso vissuto in tutta la sua crudezza, e sia nello spirito col quale dobbiamo accettare l'eredità dei Caduti, raccolta in quel definitivo sigillo a tante sofferenze, rappresentato da quella apparentemente piccola immensa icona della Madonna del Don.

Giorgio Barelli

Insieme con i vessilli delle Sezioni di Verona, Padova e Venezia, con i gagliardetti di molti Gruppi veneziani, con le bandiere delle Associazioni del Fante, dei Caduti di tutte le Guerre, delle Vedove di Guerra, dell'A.N.C.R., con ben dieci gagliardetti dell'AIDO, vogliamo ricordare la presenza dei nostri gagliardetti di Colonia Veneta, Gazzolo, Colognola ai Colli, Fumane, Verona Centro, Oppeano, Cadidavid, Mozzecane, Volargne, S. Pietro Incaricano, Dossobuono, Cavalto Monte Pastello, S. Ambrogio, Illasi, Montorio, Quinto, Ronco all'Adige, Borgo Roma, Pizzolletta, Croce Bianca, S. Lucia, Soave, San Zeno.

Il Presidente della Sezione ringrazia

sentitamente Vice Presidenti, Consiglieri, capigruppo, alfieri, soci, familiari ed amici, che con la loro presenza hanno consentito alla Sezione — impegnata direttamente come designata ad offrire l'olio per le lampade votive dell'altare dove si venera la sacra icona della Madonna del Don — a ben figurare in una cerimonia di altissimo contenuto spirituale, diversa in tutto dalle altre, che lascerà certamente un ricordo indelebile nell'animo dei partecipanti.

La presenza del Patriarca di Venezia, Cardinale Marco Cè, del Sindaco di Venezia, del pro-Sindaco di Mestre e di tante altre autorità, è stata chiaramente indicativa dell'importanza assunta dalla manifestazione.

Dona sangue, difenderai la tua vita e aiuterai quella degli altri.

Ho dato il mio tempo per correre e offrire la speranza.

Ho visto il sangue raggelarsi sui volti.

Ho capito il pianto che indicava la stanza.

Ho sentito gemiti invocare le mamme.

Ho corso veloce perché non si spegnesse la vita.

Ho sorriso quando avevo paura.

Ho atteso la notte invocando la luce.

Ho donato giovinezza al servizio del Fratello.

Ho sentito il grido che muoveva verso gli altri.

Ho provato il dialogo stupendo che lega in amore.

Ho capito che il soccorso può regalare la gioia.

Volontari del Soccorso
Torri del Benaco

PAGINE DI IERI CHE DIVENTANO STORIA

Per ricordare gli eventi rievocati nell'incontro di Mestre, riprendiamo dal « Notiziario » del Gruppo di « Borgo Ferrone » (Mondovì), l'esauriente e significativo articolo del Generale Giovanni Simonetti.

La desinenza dei primi due paesi russi è la stessa, perciò il loro nome può ingenerare confusione sulla localizzazione, nella dizione e quindi nell'importanza che ebbero nella ritirata della Divisione Alpina « Cuneense ».

NOWOPOSTOJALOWKA: è situata a circa 30 chilometri ad Ovest del Don, ed a Sud-Est, di Nikolajewka di circa 70 chilometri. Quindi i due paesi sono notevolmente distanti fra di loro.

Nowopostojalowka è la località in cui avvenne l'olocausto della « Cuneense » e dell'8° Reggimento alpini della Divisione « Julia ».

I Battaglioni che si immolarono in questa località furono: per la Julia:

- il « Tolmezzo »
- il « Gemona »
- il « Cividale » dell'8° Reggimento Alpini
- il gruppo di Art. Alpina « Conegliano » della « Julia ».

Per la « Cuneense »: il « Mondovì » e il « Ceva » del 1° Alpini, il « Saluzzo » e il « Borgo San Dalmazzo » del 2° Reggimento Alpini.

Il Gruppo « Mondovì », il Gruppo « Pinerolo », il Gruppo « Val Po » 73° Batteria « Alpina », tutti del 4° Rgt. Artiglieria Alpina.

Il IV Battaglione misto del Genio sempre della « Cuneense ».

Il Battaglione in grado di poter operare ancora, ma che si sacrificò successivamente per proteggere la ritirata degli altri Battaglioni, fu il « Dronero ».

Il VI Battaglione della « Cuneense »: il « Pieve di Teco », era stato dato, con la Batteria Alpina « Villanova » (di formazione, tratta con un pezzo per ciascuna delle tre batterie del « Mondovì ») in rinforzo alla Divisione di fanteria « Vicenza », operante a Nord della « Cuneense » su altro itinerario.

La battaglia di Nowopostojalowka si protrasse per oltre 30 ore e costò 5.000 caduti alla sola « Cuneense ».

Se la Divisione « Tridentina », che combatteva più a Nord della « Vicenza », riuscì a superare le numerose e successive resistenze russe e ad uscire dalla sacca con migliaia di superstiti, il merito è certo della « Julia » con l'8° Reggimento Alpini ed essenzialmente della « Cuneense » che a Nowopostojalowka, combattendo insieme, scrivevano, a prezzo di tanto sangue, una delle pagine più eroiche della leggendaria epopea degli Alpini.

Volendo raffrontare, in cifre, le perdite delle Divisioni del Corpo d'armata alpino in Russia, il contributo maggiore è stato quello della « Cuneense », con 2.180 feriti e congelati; 12.470 tra morti e dispersi, per un totale di 15.650 perdite per l'intera Divisione, circa il 90 per cento degli effettivi.

Dei 57.000 alpini impegnati sul fronte russo ne tornarono: 6.000 della « Tridentina ».

na»; 3.000 della «Julia»; solo 1.500 della «Cuneense».

E' necessario, per rendere più completa la visione della battaglia di Nowo Postojalowka, mettere in evidenza il paese di Valuiki (posto ad Ovest del Don di circa 105 chilometri e di 80 chilometri a Sud-Ovest di Nowopostojalowka) designato dal Corpo d'armata alpino come «punto di sbocco» del ripiegamento.

Il «punto di sbocco» del ripiegamento era stato indicato alle divisioni «Julia», «Cuneense», «Tridentina», «Vicenza» come comune, non conoscendo il Corpo d'Armata stesso, per difetto di collegamenti, che Valuiki era stata occupata dai russi sin dal giorno 19 gennaio.

Tale ordine fu modificato il 21 gennaio 1943, sostituendo a Valuiki: Nikolajewka, ma detta comunicazione pervenne solo al-

la «Tridentina», ma non alle altre Divisioni, che ignorare proseguirono per tale meta, determinando la scissione del Corpo d'Armata in due aliquote, in due colonne, marcianti su due itinerari diversi per due diverse località.

Nessuno poté assicurarsi dell'esecuzione dell'ordine, anche perché l'ultimo collegamento radio era avvenuto il 20 gennaio alle ore 10, e non fu più possibile collegarsi.

«Sarebbe bastata una cicognina!»

A Valuiki, già occupata dal VII Corpo di Cavalleria Cosacca comandata dal giovane Generale 27.enne Sobolovkji, successivamente Maresciallo dell'esercito russo, la «Cuneense» pervenne, ignara del suo destino, priva di armi e munizioni e di ogni cosa necessaria, provata nello spirito e nel corpo di tutti i suoi componen-

ti di fronte alla strapotenza delle truppe russe si arrese «non doma ma piegata» da avverso destino (ore 5,30 del 27 gennaio 1943).

NIKOLAJEWKA: in questo paese avvenne l'olocausto della «Tridentina», ove la massa bruta degli uomini, con una sola idea fissa, «passare o morire», passò come valanga travolgendo i russi.

Gli uomini usciti dalla sacca furono all'incirca 20.000, di cui 12.000 feriti od ammalati che non potevano certo camminare e che occorreva trasportare, e con essi una piccola aliquota della «Cuneense».

Delle 200 tradotte che trasportarono in Russia la «Cuneense» e il resto del Corpo d'Armata alpino, ne bastarono solo 17 per il ritorno.

«Tanto per non dimenticare».

GLI SCHÜTZEN DI HANNOVER in visita a Verona - Soave e Ferrara di Monte Baldo

Da una continuità di rapporti è sorta una intesa sincera e profonda, una identità di vedute anche sul piano personale e di scopi associativi, ciò che ha portato a stringere un patto di grande collaborazione ed a rendere più frequenti i nostri incontri attraverso scambi di visite sia in Italia che in Germania.

Di qui è scaturita un'amicizia, all'insegna della quale ancora una volta un gruppo numeroso di uomini, in rappresentanza dei 99 Gruppi dell'Associazione degli Schützen di Hannover, è tornata in Italia per un nuovo appuntamento con i Veronesi e con gli Alpini in particolare.

Guidati da Franco Bonaldi, un Alpino veronese da parecchi anni trapiantato ad Hannover per ragioni di lavoro, sono giunti a Verona il 14 settembre, accolti dal Gruppo Alpini di S. Zeno e dal Coro A.N.A. Secondo un programma ben preciso, che includeva una intensa serie di escursioni in varie zone, è iniziata la visita alla città, con riguardo ai monumenti più significativi, incominciando dalla basilica di S. Zeno e via via fino ad ammirare, dall'alto delle colline, il panorama di Verona nel suo complesso.

La giornata del 15 comprendeva una visita a Soave per un incontro con il Sindaco e la cittadinanza. Nella sede municipale, scambio di saluti augurali e di doni con il Sindaco e le altre autorità del luogo, dove è affiorato il desiderio di incrementare i rapporti con le varie comunità della Provincia.

In piazza Castagnedi gli amici-ospiti sono stati accolti dalla banda cittadina.

Visita quindi ad una azienda agricola privata, dove la vite ed i prodotti della terra sono stati esaurientemente commentati provocando negli ospiti un vivo interessamento. D'obbligo la visita al Castello Scaligero, che ha destato molta curiosità per i reperti storici, le suppellettili, le armi d'un tempo passato ed all'interno del quale, quale omaggio di benvenuto, si è esibito il Coro A.N.A. di S. Zeno.

Scesi dal Castello, attraverso le contrade di Soave, che nei suoi palazzi e nelle sue case tramanda una storia notevole, si è giunti alla Cantina Sociale, accolti dal nostro Cav. Paolo Menapace che aveva predisposto un apparato, indicativo dell'ambiente non solo, ma pavesata di bandiere germaniche ed italiane.

Ulteriore tornata di saluti, offerta di medaglie commemorative e pubblicazioni di Soave ed un rinfresco dopo aver visionato i vari reparti di questo stabilimento enologico certamente tra i più moderni in campo nazionale.

Un grazie a Menapace, che, nella sua veste di dirigente della «Cantina», ha saputo offrire tanta bella e signorile accoglienza.

Al ristorante «La Rocca», per concludere la giornata che è stata piena di motivazioni e di notevole gradimento per gli amici di Hannover. Qui hanno avuto luogo i saluti ufficiali con la Sezione alpini veronese, rappresentata dal Presidente sezionale, dal Vice-Presidente Zecchinelli e da alcuni consiglieri. Ai rappresentanti del gruppo degli Schützen, sig. Heino, Presidente dei 99 gruppi di Hannover, sig. Carstens, Presidente provinciale e al sig. Heinz, Sindaco di Kleefeld, sono stati offerti ricordi della città di Verona e simboli alpini, ricambiati poi dagli ospiti, accompagnati da espressioni di amicizia che hanno suscitato entusiastiche acclamazioni.

All'indomani, il 16 settembre, gli ospiti si sono recati a Costermano, presso il cimitero di guerra dove sono sepolti militari germanici caduti durante l'ultimo conflitto 1940-45 in terra italiana, per un doveroso ricordo verso i loro connazionali. Successivamente al Rifugio Merlini in località Albarè di Ferrara di Monte Baldo per il conclusivo simposio con gli alpini guidati dal Vice-Presidente Zecchinelli.

Alzabandiera: sul pennone sono salite le bandiere germanica (in onore agli ospiti) e quella italiana; dopo i saluti ufficiali, l'incontro ha dato luogo ad una reminiscenza di ricordi e delle accoglienze che sono state riservate, in via di reciprocità, alla comunità alpina di Verona ed agli Schützen di Hannover.

Un motivo di più per rafforzare le amicizie tra popoli diversi, europei in primo piano, quale contributo — come in tanti altri campi — degli alpini per l'affermazione della pace e della solidarietà tra i popoli e per quella unità europea da tanti auspicata.

Inneggiamo a questi incontri, gli uomini si avvicinano sempre più gli uni agli altri, si parlano, comunicano tra di loro, si scambiano le loro esperienze, rafforzano i loro sentimenti che li portano ad essere amici nel senso più vero e realistico.



parla el Nono Baldo

La cara me sposa
la m'à comandà:
«Va a torme un polame
che ancò son ciapà».

Rivà a la botega
vien 'vanti el paron
e, come Pertini,
'l me fracca un bason:

«Ciò Baldo — el me dise —
no gh'èto più in mente
che soto la nàia
son sta 'l to sargente?».

Un mar de ricordi
che ilùmina drento:
i alpini, i vint'ani,
el Batalion Trento...

Lo ciapo pa 'un brasso,
lo tiro da l'osto
e po' torno a casa
che son meso... a posto.

«Dov'èlo el polame?».
Me fa la pantera.
E mi: «Me despiase
ma l'omo no 'l gh'era.

Insoma, in botega
mancava el paron!»
E l'altra: «Busiardo!
E a zonta imbragion!»

Alora ò sigado:
«No l'è na busia
parchè, infati, l'era
con mi... a l'ostaria».

Tolo

LA SUDDIVISIONE IN ZONE dei Gruppi della nostra Sezione

VERONA 1^a

Verona Centro; Verona Nord; Valdonega; Borgo Venezia; Borgo San Pancrazio; Avesa; Quinzano; Parona; S. Michele Extra; Palazzina; Montorio; Moruri; Novaglie; Cadidavid.

VERONA 2^a

Quartiere San Zeno; Borgo Milano; Croce Bianca; San Massimo; Chievo; Borgo Roma; Borgo 1° Maggio; S. Lucia Extra; S. Lucia - Quart. Indipendenza; Golosine.

LESSINIA

S. Anna d'Alfaedo; Fosse; Ronconi; Cerna; Vaggimal.

BASSO GARDA ed entroterra

Bardolino; Calmasino; Peschiera; Lazise; Pacengo; Castelnuovo d. G.; Cavalcaselle; Sandrà; Colà; Pastrengo; Piovezzano; Bussolengo; Pescantina; Arcé; Settimo di Pescantina.

ZEVIÒ

Zevio; Palù; Raldon; Perzacco; Volon; S. Maria di Zevio; S. Giovanni Lupatoto; Lavagno; Marcellise; S. Braccio; Vago di L.; S. Martino B. A.

VALPOLICELLA.

S. Pietro in Cariano; Bure; Negarine; Pedemonte; S. Floriano; Fumane; Cavallo M. Pastello; S. Ambrogio; Monte; Ponton; Marano; Valgata; Negrar; Arbizzano; Fane; Montecchio di Negrar.

ISOLA DELLA SCALA

Bovolone; Erbé; Isola della Scala; Isola Rizza; Nogara; Pellegrina; Oppeano; Roncole; Salizole; Vigasio; Buttapietra; Casteldaziano; Bagnolo; Nogarole Rocca.

BALDO E ALTO GARDA

Affi; Albaré; Caprino Ver.; Castion; Cavaion; Costermano; Dolcè; Ferrara M. Baldo; Lubiara; Valdadige; Pesina; Rivoli Ver.;

S. Zeno di Montagna; Spiazzi; Volargne; Albisano; Brenzone; Castelletto; Garda; Malcesine; Pai; Torri del Benaco.

LEGNAGO

Bonavicina; Cerea; Castagnaro - Menà; Gazzo Veronese; Legnago; Minerbe; Sanguinetto; Terrazzo; Villabartolomea.

MANTOVA

Goito; Marmirolo; Monzambano; Roverbella.

VILLAFRANCA VERONESE

Alpo; Caselle di S.; Custoza; Dossobuono; Mozzecane; Povegliano; Pizzolletta; Rosegaferro; Salionze; Sommacampagna; Valleggio s. M.; Villafranca; Sona; Palazzolo di S.; S. Giorgio in Salici; Lugagnano.

VALPANTENA

Grezzana; Boscohiesanuova; Cerro; Azzago; Erbezzo; San Vitale; Stallavena; S. Francesco di R.; Roveré Ver.; Velo Veronese; S. Rocco di Piegara; Rosaro; Alcenago; Quinto V.; Poiano; S. Maria in Stelle.

SOAVE

Belfiore; Brognoligo; Caldiero; Cazzano di T.; Colognola ai Colli; Costalunga; Montecchia di C.; Monteforte d'Alpone; Prova di S. Bonifacio; Roncà; San Bonifacio; San Giovanni Ilarione; Soave; Terrossa; Pieve di Colognola ai Colli.

TREGNAGO

Bolca; Campofontana; Cellore d'Ilasi; Giazza; Illasi; Mezzane; San Bortolo; S. Mauro di Saline; Selva di Progno; Tregnago; Vestenanuova; Badia Calavena.

COLOGNA VENETA

Albaredo; Cologna Veneta; Crosare di Pressana; Pressana; Roveredo di Guà; S. Stefano di Zimella; Ronco all'Adige; Tombazosana; Arcole; Gazzolo d'Arcole.

**7-11 NOVEMBRE
1984**

*appuntamento
a Verona*



9^o FIERACAVALLI

FIERA INTERNAZIONALE CAVALLI
E SALONE DELLE ATTREZZATURE
E DELLE ATTIVITÀ IPPICHE.

orario:
dalle 9 alle 19
ininterrottamente

Per informazioni:
E.A. FIERE DI VERONA - C.P. 525 - 37100 VERONA
TEL. 045/504022 - TELEX 480538 FIEREVR



ATTENZIONE

Capigruppo, soci, familiari siete invitati in gran numero la sera del 17 novembre 1984 alle ore 21 in Verona — Quartiere Fiera — per assistere alla rassegna dei Cori Alpini in armi ed al carosello di una fanfara alpina. Saranno presenti le maggiori autorità civili e militari. Il padiglione della Fiera, particolarmente attrezzato, può contenere alcune migliaia di persone e dovrà riempirsi in ogni settore. Ingresso libero.

LA NOSTRA SQUADRA DI INTERVENTO E SOCCORSO

Esercitazione « Delfino azzurro »

L'esercitazione, svolta nei giorni 26 e 27 maggio nelle zone dei Comuni di Nogara e Gazzo Veronese, ha avuto, per la nostra Sezione, lo scopo principale di verificare il grado di preparazione della nostra Squadra di Intervento e Soccorso, considerata come parte integrante di un vasto scacchiere operativo formato dal complesso delle unità di Protezione Civile di varie provincie.

Partecipavano infatti contemporaneamente all'esercitazione anche le unità cinofile « I Lupi di Parma », il Gruppo Alpini Infermieristico di Parona, la Squadra di Protezione Civile del Comune di Castelnovo del Garda, la Croce Verde e la Croce Bianca di Verona, il Gruppo CB di Nogara, l'Aeroclub di Legnago e le forze dell'ordine locali.

Hanno assistito varie autorità.

Sabato 26 è partita da Verona un'auto-colonna, con gli uomini e trenta automezzi a disposizione, tra i quali gommoni e autoambulanze, con destinazione Nogara; lì si è congiunta con una colonna di unità cinofile proveniente da Parma.

A Nogara è stato allestito il campo base, con ospedale da campo, ponte radio e tutti i rimanenti servizi.

Una prima dimostrazione è stata data presso le scuole di Nogara e Gazzo, con l'impiego di cani da ricerca e da lavoro. Successivamente le unità presenti, su allarmi improvvisi, hanno dato inizio ad una serie di esercitazioni con la ricerca di persone scomparse ed il recupero di corpi segnalati nel fiume Tartaro. Efficace il collegamento radio Nogara-Legnago e gli interventi dei CB di Nogara e degli aerei dell'Aeroclub di Legnago, che hanno sorvolato a lungo la zona e segnalato a terra la presenza dei corpi provocando l'intervento dei gommoni di soccorso.

L'esercitazione è continuata anche durante la notte, con l'impiego di unità cinofile e mezzi di soccorso e sperimentando da terra l'uso di segnali luminosi e bandierine, che ha dato esito soddisfacente.

Nella mattinata di domenica 27 vi è stato l'impiego contemporaneo di tutti gli uomini (circa un centinaio) e dei mezzi (4 ambulanze, gommoni, aerei, 7 cani da ricerca) per la ricerca di persone scomparse nella valle del Busatello. L'esercitazione si è conclusa verso le ore 13.30.

Dopo il rancio al campo, mentre imperversava nella zona un uragano, si è avuta la fase conclusiva con la ricerca di persone sepolte sotto le macerie ed i cani hanno svolto egregiamente il loro compito. I presunti feriti sono stati estratti dalle macerie, caricati su ambulanze ed avviati subito all'ospedale da campo.

Prima di lasciare Nogara, tutti i componenti le unità impiegate e le autorità hanno ascoltato la S. Messa celebrata in località Aguglie dal Parroco di Nogara.

A tutte le squadre, agli Enti, è stata consegnata una targa ricordo.

Un grazie, ai Comuni di Nogara e Gazzo e agli Alpini della zona per la colla-



Con il gommone il recupero di un ferito.

borazione prestata, è stato espresso dal direttore dell'esercitazione Sergio Zecchelli ed un saluto è stato portato dal Presidente della Sezione Dusi, il quale ha voluto esprimere anche il suo particolare interessamento e il suo vivo compiacimento.

Addestramento estivo

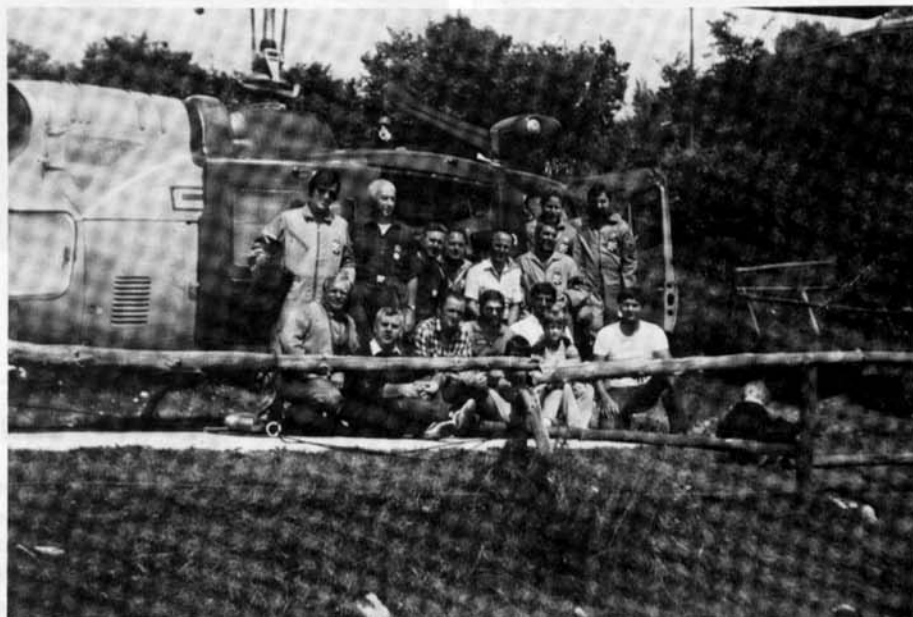
In attuazione del programma addestrativo, durante l'estate è stato istituito un servizio con base al Rifugio Ugo Merlini a Ferrara di Monte Baldo. Nelle giornate festive erano sempre presenti uomini con unità cinofile e di pronto soccorso con automezzi - radio. Dal 5 al 19 agosto, periodo di maggior affluenza di villeggianti, il servizio è stato prestato in via continuativa con ben sei interventi dell'autoambulanza, di cui cinque urgenti e ricovero ospedaliero; ben quattordici medicazioni sul posto oltre a numerosi controlli di pressione - sangue ed altri interventi.

Perfino un camper in zona Valfredda è stato rimesso in strada.

Sul servizio è stata data notizia più diffusamente possibile con avvisi e cartellini con numero telefonico del rifugio distribuiti nei vari ambienti e negozi compresi tra Caprino e Novezza. La nostra squadra ha quindi tenuto sotto controllo tutta la vallata. L'iniziativa è stata accolta con molto entusiasmo e gratitudine sia dal Comune di Ferrara M.B. sia dai numerosi turisti ed abitanti locali. Per l'anno prossimo si ha l'intenzione di potenziare il servizio stesso con turni più frequenti.

Premesso che il Comune di Ferrara ha offerto un contributo di centomila lire e qualche persona soccorsa ha ricambiato con qualche somma, esiste sempre il problema finanziario in quanto la squadra deve necessariamente acquistare il materiale sanitario: garze, cerotti, disinfettanti ecc., oltre a sostenere la spesa di manutenzione dei mezzi ed il costo del carburante.

Si spera che gli Alpini dei vari Gruppi « diano una mano » accrescendo così le nostre possibilità per il futuro!



I soccorritori con elicottero.

STOGATOIO dei MUGUGNI

Spero che mi sia consentito un mugugno. Un mugugno da «vecio» che si sente toccato dolorosamente nei suoi sentimenti di Alpino, conservati nell'animo dal momento in cui, «bocia» ventenne, mi trovai a prestare, insieme con i miei commilitoni, il giuramento alla Patria, in una cerimonia solenne, alla quale presenziavano autorità militari e civili, genitori e amici, tutti compresi della gravità e dell'alto significato morale e civile dell'avvenimento di cui erano testimoni.

Ricordo che dopo la cerimonia, nella quale tutto era predisposto con la massima cura, alla presenza del gonfalone comunale, dei labari, delle bandiere, delle rappresentanze delle altre armi, dopo le parole commoventi e ammonitrici del Comandante, dopo il giuramento, la sfilata davanti al palco e il «Rompete le righe!», raggiungevamo i genitori ed era una gara a mostrare loro la mensa, le camerette, i servizi, il cortile dell'«ordine chiuso» e non di rado si incontrava qualche «vecio» con i capelli bianchi che ricordava i giorni trascorsi in quella stessa caserma, riconosceva i posti e trovava qualcosa di cambiato.

Poi si andava in libera uscita, a fianco dei genitori, un po' commossi, un po' fieri anche loro di quella penna che il figlio ormai poteva portare con pieno diritto.

Fortunatamente i Comandanti dei Reparti Alpini sentono ancora oggi il significato e la solennità del giuramento delle reclute, forse perché sentono che in quel momento essi trasmettono in eredità ai giovani quei principi che costituiscono il patrimonio di valori che le Truppe Alpine conservano gelosamente. Per questo motivo i giuramenti delle nostre reclute ancora oggi vengono a volte circondati da particolare solennità e a volte si svolgono con cerimonie in tono minore, ma sempre con la volontà di imprimere nell'animo dei «bocia» il significato profondo dell'atto che stanno per compiere.

Purtroppo la triste esperienza da molti di noi vissuta, ci costringe a pensare che non è dappertutto così. Non voglio generalizzare, anzi, voglio credere che quanto mi è capitato sia un caso unico, ma devo pensare che in qualche modo i tempi siano cambiati.

Molti di noi non hanno avuto la fortuna di vedere i figli arruolati nelle Truppe Alpine e il giorno del loro giuramento, anche se in altre armi, memori dei loro tempi, vanno a presenziare a quel momento che ritengono tanto importante per i loro figli e istintivamente prendono con loro il vecchio Cappello Alpino, come se pensassero che vanno a trasmettere a quelle «burbe» tutti gli ideali, i sentimenti e i pensieri che quel fello consunto e quella penna un po' rovinata rappresentano.

Così ho pensato di fare, ma quale delusione mi aspettava!

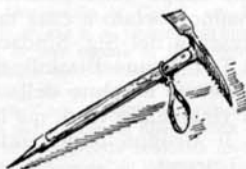
Arrivo dinanzi alla caserma alle 8.30, apertura del portone alle 9.30, corsa per prendere posto nell'angusto spazio riservato ai «civili», non si riesce a vedere quasi nulla, ci si accalca, ci si urta, tutti parlano, non si sente la voce degli alto-

parlanti. Non ci sono labari di Sezioni di associazioni d'arma, né cappelli o berretti in vista. A volte, invece che dalla fanfara, gli inni vengono suonati con dischi. Arrivo dei reparti, arrivo della bandiera, «Onori» di rito, formula del giuramento, rompete le righe, e tutti i «civili» fuori dalla caserma. Tempo impiegato circa tre quarti d'ora. Si chiude il grande portone alle spalle dell'ultimo genitore e dopo mezz'ora si apre una porta secondaria e a gruppi di tre o quattro escono le reclute, alcune in borghese, altre in divisa.

Il «vecio» è deluso. Sulla via del ritorno ha sotto il braccio il suo Cappello Alpino, quel cappello che gli ricorda che esiste ancora un mondo al quale, per sua fortuna, lui appartiene, ma si sente separato, isolato. Ha l'impressione che tutta quella gente non l'avrebbe capito se lui avesse voluto far conoscere i suoi pensieri. Ma come, il giuramento, in Fanteria, non è importante come per gli Alpini? E allora? Dipende dal Comandante o da chi? Il «vecio» è triste. Per due motivi. Il primo: per non aver avuto la fortuna di vedere il figlio Alpino; e il secondo, per aver assistito ad una breve, frettolosa, quasi inutile cerimonia, dopo aver percorso molti chilometri per giungervi sperando di entrare in qualche modo nella vita del figlio, nei suoi pensieri, nei suoi sentimenti, nei quali in qualche modo ci entrasse la Patria, la Bandiera, il significato di quelle armi che si ha il dovere di portare. E' triste il «vecio» per non aver visto nulla della caserma, la casa temporanea di suo figlio, per essersi sentito isolato proprio a causa di quel Cappello, che in quel momento aveva un significato per lui solo, e che non si è messo in testa perché avrebbe costituito una stonatura nella totale assenza di altri vecchi berretti di armi compagne e, infine, per essere stato allontanato, al termine, come un estraneo, con tanta cortesia, ma con tanta amarezza.

Cosa dire ancora? Anche questa volta: «Tasi e tira».

Sergio Zecchinelli



4 NOVEMBRE

In occasione della solennità del 4 Novembre, come ogni anno, avranno luogo manifestazioni a cura dell'Associazione Combattenti e Reduci.

I Gruppi sono invitati ad intervenire con i rispettivi gagliardetti e con il maggior numero possibile di Alpini.

CELEBRAZIONE ALPINA AL PASSO DELLE FITTANZE GARA DI CORSA IN MONTAGNA TROFEO «LA MULATTIERA»

La manifestazione che ogni anno, nella terza domenica di luglio, chiama gli Alpini intorno al Monumento ai Caduti presso il Passo delle Fittanze, offre, durante il suo svolgimento, momenti esaltanti, uno dei quali è indubbiamente quello della partenza per la gara di corsa in montagna per l'assegnazione del Trofeo «La Mulattiera», che, col passare degli anni, va acquistando sempre maggiore importanza e risonanza, con un crescendo entusiasmante che l'ha innalzata ai primi posti della specialità per la nostra provincia.

La XIII edizione, svolta il 15 luglio, ha visto allinearsi i migliori specialisti di questa dura disciplina sportiva e ha potuto registrare anche quest'anno un nuovo «record» dei pettorali: ben 224, premiando così l'impegno e il senso di responsabilità degli organizzatori, i quali, nelle numerose adesioni alla competizione, trovano la conferma del crescente successo del loro assunto.

La policromia del gruppo dei partecipanti e della piccola folla, il movimento e l'allegro intrecciarsi di voci e di richiami, ben s'intonano con i colori e la varietà dell'incomparabile scenario di montagne boschive.

Sul traguardo d'arrivo la scena si ripete e ad accrescere la festosità si aggiungono gli applausi della folla per i vincitori delle varie categorie, tra i quali ricordiamo Lorella Castagna, che nella «femminile» ha regolato la giovane promessa Laura Campedelli del Gruppo di Erbezzo, già seconda lo scorso anno.

Tra gli «Juniores», Giorgio Armani, dell'«Atletica Piovezzano», si è imposto, con un discreto margine, su Erbogasto del Gruppo di Azzago e su Icarelli del «Master Amighini».

Tra gli scatenati «Amatori», la grinta del primo assoluto, Adriano Pizzini, del Gruppo di Giazza, scalatore e maratona, uomo di spicco nella dura disciplina sportiva montana, il quale, col tempo di 33'35"7 sul doppio percorso, è riuscito a regalare al suo paese, «la più dolomitica contrada» delle valli veronesi, l'ambito Trofeo, opera notevole di Nane Ainardi, offerto dall'Associazione Industriali della Provincia di Verona.

Per la categoria «Seniores» si è imposto d'autorità Antonio Paolini dell'ECCOCASA con la sua esemplare tenuta di gara, mantenuta lungo tutti i 4500 metri del percorso.

La categoria più numerosa è stata quella dei quarantenni «Veterani», che ha proposto un rinnovato Bussinello dell'«Atletica Lupatolina», mentre i «Pionieri Mai Strac» hanno rivelato un tenace Alessandro Benvenuti della «Rustica Marmi» di Volargne, forse il più giovane tra i giovani.

Vorremmo che ci fosse consentito porre tutti indistintamente i concorrenti su un unico podio dei premiati considerandoli tutti ugualmente vincitori in questa gara, il cui vero premio, come in tutte le corse in montagna, consiste nella coscienza di aver superato se stessi prodigandosi senza risparmio in una competizione che, dopo la necessaria severa preparazione, mette duramente alla prova i partecipanti, che anche in

questa occasione si sono dimostrati ben preparati atleticamente e soprattutto nello spirito.

Alla presenza del Presidente della Sezione di Verona Enzo Dusi, la consegna dei premi, notevoli per numero e valore, conclude la gara e la giornata dedicata al ricordo dei Caduti, ma l'incontro si protrae nell'incanto dell'ora serale che avanza e si stende tra i monti col canto degli Alpini che sale, lungo la Cornetta, al Corno d'Aquilio, si insinua tra le malghe di Rocco Piano, raggiunge le pendici boschive della Sega di Ala, la porta aperta sulla terra dei nostri fratelli trentini.

La gara ha avuto l'esito che riportiamo limitatamente ai primi cinque classificati per ogni categoria:

Classifica di Gruppo (3 migliori tempi doppio percorso): 1) ANA Giazza 1'42'53"3; 2) ANA Bussolengo 1'46'55"9; 3) ANA Bolca 1'48'52"3; 4) Atletica Verona 1'49'25"9; 5) Master Amighini 1'51'21"8.

Categoria Femminile - Ordine di Arrivo (km. 4,500): 1) Castagna Lorella (Club Maratona) 20'59"; 2) Campedelli Laura (ANA Erbezzo) 22'10"; 3) Casarotto Silvana (ANA Bolca) 23'39"5; 4) Bellamoli Silvia (ANA Cerro) 24'48"5; 5) Campedelli Cesarina (ANA Erbezzo) 26'03".

Categoria Juniores - Ordine di Arrivo (km. 4,500): 1) Armani Giorgio (Atletica Piovezzano) 17'40"; 2) Erbogasto Diego (ANA Azago) 18'22"5; 3) Icarelli Carlo (Master Amighini) 18'26"9; 4) Marchi Luca (Club Maratona) 18'50"3; 5) Campostrini Roberto (Atletica Piovezzano) 18'57"6.

Classifica Senior - Ordine di Arrivo (km. 9): 1) Paolini Antonio (Eccocasa) 33'51"8; 2) Brentegani Adriano (ANA Bussolengo) 34'05"8; 3) Fasani Rino (Atletica Verona) 35'00"3; 4) Florio Massimino (ANA Bolca) 35'09"6; 5) Pizzini Mariano (Rovereto) 36'05"7.

Categoria Amatori - Ordine di Arrivo (km. 3): 1) Pizzini Adriano (ANA Giazza) 33'35"7; 2) Martignoni Andrea (ANA Giazza) 33'53"1; 3) Besaldo Alfredo (Gruppo Sportivo Mondadori) 35'34"6; 4) Ferrari Giacomo (Master Amighini) 35'51"6; 5) Perantoni Egidio (Mara Pia Bussolengo) 35'59"1.

Categoria Veterani - Ordine di Arrivo (km. 9): 1) Bussinello Giovanni (Atletica Lupatoto) 36'37"2; 2) Carletti G. Carlo (Master Amighini) 38'00"; 3) Bussola Nereo (Master Amighini) 38'32"5; 4) Corsi Renato (Atletica Verona) 38'44"; 5) Rossi Luciano (Master Amighini) 39'01"6.

Categoria Pionieri - Ordine di Arrivo (km. 4,500): 1) Benvenuti Alessandro (Rustica Marmi) 20'08"5; 2) Magalini Alcide (Master Amighini) 20'18"3; 3) Stoppato Pietro (Atletica Lupatoto) 20'40"5; 4) Cozzucoli Filippo (Rovereto) 21'38"7; 5) Bertagnoli Giovanni (ANA Erbezzo) 23'07"2.

CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA

Domenica 16 settembre, in quel di Cesiomaggiore, la Sezione Alpini di Feltre ha organizzato il 13° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna.

Il tempo inclemente ha messo a dura prova le doti fisiche dei concorrenti i quali, data la pioggia, temevano di farsi del male in discesa per certi sentieri sassosi.

Niente casi particolari, però Madinelli

GRUPPO SPORTIVO ALPINI

Edo ha avuto una contusione alla spalla e Triapelle Flaviano una contusione alla caviglia.

Tutto è finito nel migliore dei modi e dobbiamo fare un elogio ai nostri Alpini per il loro comportamento.

Il percorso molto impegnativo è stato reso più difficile dal maltempo, però Dal Bosco Lino, Pizzini Adriano e Martignoni Andrea si sono classificati, come Sezione, al 4° posto su 12 Sezioni preparate ed agguerritissime.

Che dire poi nella 4ª Categoria oltre i 60 anni dove è risultato primo Bertagnoli Giovanni e secondo Piccoli Pietro i quali meritano un elogio particolare?

Gaiga Nello della classe 1909 è giunto quinto meritandosi una Coppa quale concorrente più anziano.

Le Sezione ha iscritto n. 12 concorrenti e tutti si sono classificati.

Bravi Alpini che avete tenuto alto il nome della Sezione!

TORNEO DI TENNIS

Sabato 22 e domenica 23 settembre 1984 il Gruppo di S. Giovanni Lupatoto ha organizzato il Trofeo di Tennis denominato 1° TROFEO TEN. BIASOLI BRUNO giunto alla 2ª edizione.

E' davvero un peccato che manifestazioni concomitanti hanno fatto sì che il torneo si è ridotto ad un torneo sociale del Gruppo di S. Giovanni Lupatoto con l'aggiunta di due elementi di Bovolone. La fiera del mobile di Milano ha portato via i migliori giocatori di Bovolone detentori del Trofeo 1ª edizione; inoltre alcuni Gruppi, che solitamente partecipano al torneo stesso, erano assenti nonostante l'impegno assunto; ciò è deprecabile e ci si augura che non possa ripetersi in futuro.

S. Giovanni Lupatoto ha messo in gara 14 elementi, Bovolone due e pertanto il Torneo ha visto 16 concorrenti per il Singolo e n. 6 Coppie per il doppio.

Bellissime coppe sono andate ai vincitori che hanno portato a casa tanti premi. Alla presenza del Sig. Sindaco e del fratello del Ten. Bruno Biasoli, il Gen.le Pelosio ha portato il saluto della Sezione e dopo aver ringraziato tutti, ma in modo particolare il Gruppo organizzatore, ha consegnato i premi.

Ecco le classifiche:

Categoria Singolo:

1° Mafficini Fausto, Gruppo S. Giovanni Lupatoto; 2° Perlina Fabrizio, Gruppo S. Giovanni Lupatoto; 3° Stanziali Ferdinando, Gruppo S. Giovanni Lupatoto; 4° Perono G. Franco, Gruppo S. Giovanni Lupatoto.

Categoria Doppio:

1° Peroni G. Franco e Bampa Gianni, Gruppo S. Giovanni Lupatoto; 2° Mafficini Fausto e Dal Cero Silvano, Gruppo S. Giovanni Lupatoto; 3° Vincenzi Mario e Tosoni Giulio, Gruppo S. Giovanni Lupatoto; 4° Stanziali Ferdinando e Righetti Francesco, Gruppo S. Giovanni Lupatoto.

TROFEO « CADUTI ALPINI »

Anche quest'anno, il 19 settembre scorso, si è svolto, a cura del Gruppo Alpino Valdona, il Trofeo « Caduti Alpini », abbinato al Pellegrinaggio al Rifugio Scalorbi. Buona la partecipazione di concorrenti alla gara molto impegnativa, che però vede ogni anno diminuire le presenze di Alpini. E' una gara dura, nella quale l'80% dei concorrenti è costituito da elementi delle Categorie 2ª e 3ª, che vanno dai 30 ai 50 anni. I risultati comunque migliorano di anno in anno e si rimane meravigliati per i tempi ottenuti.

Al termine della gara, il nostro Cappelano P. Claudio ha officiato la Messa presso la chiesetta dello Scalorbi, alla quale hanno assistito circa duecento fra Alpini e alpinisti, e la sua parola è stata ancora una volta di esaltazione dello spirito alpino e di conforto.

Alla premiazione il Gen. Pelosio, che rappresentava la Sezione, ha letto un saluto del Presidente Sezionale Dusi, assente per impegni presso il Consiglio Nazionale, e ha ringraziato i presenti, in particolare il Gen. Ghio, comandante il Presidio Militare di Verona e il Vice Comandante Col. Messedaglia, il Col. Bubbio, comandante il Distretto Militare, il Ten. Col. Sommacal, i quali hanno effettuato la consegna dei premi che erano stati inviati dai Ministri della Difesa e degli Esteri, dai Comandanti delle F.T.A.S.E., del IV Corpo d'Armata Alpino, della Scuola Militare di Aosta, del Presidio, del Distretto, del Btg. Val Brenta, dell'Arma dei Carabinieri, dal Comune di Verona e dal Presidente Nazionale della nostra Associazione.

I risultati della gara sono condensati nelle seguenti classifiche:

1ª Categoria sino a 30 anni:

1° Tirapelle Flaviano, Gruppo Terros-sa, t. 39.15; 2° Vanzo Luigi, Gruppo Bolca, t. 48.10; 3° Iccarelli Carlo, Gruppo S. Michele E., t. 48.54.

2ª Categoria sino a 40 anni:

1° Martignoni Andrea, Gruppo Giazza, t. 41.37; 2° Pizzini Adriano, Gruppo Giazza, t. 41.37; 3° Dal Forno Claudio, Gruppo Badia, t. 41.42.

3ª Categoria sino a 50 anni:

1° Dal Bosco Lino, Gruppo Giazza, t. 38.54; 2° Tanara Attilio, Gruppo Badia, t. 47.22; 3° Campedelli Giuseppe, Gruppo Erbezzo, t. 47.51.

4ª Categoria oltre 50 anni:

1° Bertagnoli Giovanni, Gruppo Erbezzo, t. 55.44; 2° Antoniacomi Mario, Gruppo S. Michele E., t. 57.38; 3° Craighero Mario, Gruppo Valdona, t. 1.08.37.

Classifica di Gruppo (tre migliori classificati):

1° Gruppo Giazza; 2° Badia; 3° Terros-sa; 4° Bolca; 5° Villafranca; 7° S. Michele Extra; 8° S. Giovanni Lupatoto; 9° Gazzo-lo; 10° Arbizzano; 11° Legnago; 12° Valdona; 13° Croce Bianca; 14° Erbezzo; 15° Tregnago.

UN APPUNTAMENTO ANNUALE IL PELLEGRINAGGIO AL PASSO DELLA PELLEGATTA

Tornare allo Scalorbi significa ripercorrere un intero periodo di storia della nostra Sezione, significa ricercare tra quelle montagne il filone mai estinto della nostra tradizione, significa ricordare con commozione tante figure che non sono più tra noi, che hanno contribuito a costruire con la loro opera diurna, silenziosa, vibrante di patriottismo e di amore, questa fucina di alti valori umani quale è la nostra Associazione.

Torniamo al lontano 1950. Don Bepo. Chi non lo ricorda? Quante adunate, riunioni, raduni, sfilate, cerimonie di ogni genere in sua compagnia! Tornare allo Scalorbi significa incontrare lui che ci aspetta sul tornante della strada per Rifugio Revolto. Sarebbe tentato forse lui di accompagnarci per il sentiero che, da poco sopra Dogana Vecchia, via per la Val del Diavolo e il Turcato, in mezzo a panorami meravigliosi, ci offrirebbe una sosta al Plisic per «orientarci», secondo la non più perduta abitudine acquisita quando portavamo le «stellette», e poi giù per la Malga di Campobrun fino allo Scalorbi. E certamente ci farebbe sentire leggero il cammino la sua parola sempre rassereneante, anche quando doveva essere dura, perché Don Bepo, se non c'era da scherzare non scherzava e sapeva anche frustare di santa ragione.

Ma Don Bepo ora lascerebbe il sentiero ad altri momenti e preferirebbe la strada, perché avrebbe fretta di portarci alla «sua» chiesetta dedicata «Ai Morti Alpini», sul Passo della Pellegatta, da lui voluta fin dal 1950 e inaugurata nel settembre del 1952.

Anche quest'anno, il 9 settembre scorso, Don Bepo ci ha atteso sulla sponda di Rio Revolto, ha preso sotto braccio i più vicini — come faceva sempre — e allegramente, mentre il suo vocione riempiva la vallata, ci ha portati nell'annuale pellegrinaggio ormai definitivamente abbinato al Trofeo «Caduti Alpini» di corsa in montagna.

Eravamo come il solito in molti e l'atmosfera era festosa. Gruppi Alpini, turisti, alpinisti, forse attratti più dalla gara sportiva, dalla bellezza dei luoghi, dalla felicità di una giornata in montagna, che non dal significato mistico di un pellegrinaggio eminentemente religioso. Comunque, oltre a partecipare alle varie fasi della gara — di cui è cenno nelle cronache sportive — molti, al momento della Messa, si sono raccolti intorno alla chiesetta di Don Bepo e, come sempre avviene quando sacri riti ci chiamano nelle nostre vallate, tutto si è trasformato in una immensa cattedrale che aveva per colonne le montagne, per volta il cielo e per tabernacolo la chiesetta, consacrata, all'interno, anche dal ricordo di Don Mario, che gli Alpini della Val d'Ilasi hanno voluto scolpire nella pietra di queste loro montagne.

Ancora una volta, su quel sagrato, le parole di un Cappellano Alpino, il nostro P. Claudio, hanno risuonato in francescana «perfetta letizia» nel testimoniare a quel cielo sereno le virtù degli Alpini che operano in riferimento ai più elevati valori umani, ma ammonitrici verso questi uomini che anelano alla pace ricercando le radici della loro tradizione in una tradizione di guerra, perché ricordino che non può esistere pace senza riferimento a Dio.

Hanno fatto corona alla manifestazione il Gen. Ghio, comandante il Presidio Militare di Verona e il Vice Comandante Col. Messadaglia, il Col. Bubbio, comandante il Distretto Militare, il Ten. Col. Sommocal, i Consiglieri Sezionali Giusti e Ligozzi.

Il Gen. Pelosio, in rappresentanza della Sezione, ha letto il saluto del Presidente Sezionale Dusi, assente perché chiamato al Consiglio Nazionale, e ha rivolto un vivo ringraziamento a tutti i presenti, in parti-

colare alle autorità militari sopra ricordate, che non mancano mai a questa cerimonia per significare la fratellanza tra Alpini alle armi e Alpini in congedo, nel ricordo dei comuni fratelli che «lassù», insieme con Don Bepo, alternano le cante alpine alle lodi al Signore.

Giorgio Barelli

Rinnoviamo l'appello per la raccolta di fondi dato che la spesa incontrata per i lavori di restauro allo Scalorbi, in corso di realizzazione, è stata rilevante.



★ CRONACA dei GRUPPI ★

GRUPPO DI CAPRINO VERONESE

Il Gruppo, presieduto da Eliano Zuliani, ha organizzato per il 20 Maggio scorso la tradizionale festa alpina di primavera. Ad essa hanno partecipato le Penne Nere di tutti i Gruppi della zona. La cerimonia ha avuto inizio con una solenne commemorazione presso il Monumento ai Caduti, cui ha seguito la S. Messa in chiesa e, al termine, un'imponente sfilata e la posa di una corona al Monumento agli Alpini presso il Parco della Rimembranza. Il saluto ufficiale è stato porto dal presidente del Gruppo, Eliano Zuliani; ha preso poi la parola il Sindaco dr. Segattini, il quale ha sottolineato la disponibilità degli Alpini a sostegno della vita della comunità civile. In rappresentanza della Sezione di Verona ha parlato il Vice Pres. Bonetti, il qual ha sottolineato che sempre gli Alpini, ieri in guerra, oggi in pace, si sono fatti onore per il loro senso del dovere e della fraternità. Oggi, egli ha concluso, gli Alpini vogliono vivere in una democrazia sana e pulita, la cui unica bandiera sia quella della Patria. La cerimonia è stata allietata dalle esecuzioni del coro alpino «La Preara» e del Corpo Bandistico «Città di Caprino». Tocco suggestivo alla manifestazione hanno dato alcuni canti e una recita degli alunni delle elementari guidati dalla maestra Bellignani.

In occasione della manifestazione si è svolta la prima edizione della corsa campestre intitolata «Quattro passi intorno alla vecchia caserma»; numerosissimi i partecipanti; la gara è stata vinta dal campione provinciale Paolo Donatelli, che naturalmente è un alpino di Caprino; buon sangue non mente.

Buon sangue anche quello dell'Alpino centenario di Caprino Luigi Sometti, che nel giugno scorso ha raggiunto in bellezza, con uno sprint difficilmente eguagliabile, il traguardo del secolo di vita. A lui sono stati tributati festeggiamenti particolari nel cor-

so del pranzo sociale, con consegna di una targa ricordo e appuntamento... al secondo centenario.

GRUPPO DI QUINTO DI VALPANTENA

Nel secondo anniversario della costituzione del Gruppo, i soci si sono riuniti domenica 27 maggio in Via Colonia Orfani di Guerra. Il corteo, preceduto dalla Banda Cittadina di Grezzana, dalle bandiere di sei associazioni e da ben ventiquattro gagliardetti di Gruppi, ha sfilato per le vie del borgo imbandierate e si è recato a deporre una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Dopo la benedizione, il Capitano Governo, in rappresentanza della Sezione, nel porgere un caloroso saluto anche a nome del Presidente Dusi, ha ricordato le nostre glorie passate e attuali invitando gli Alpini a fraternizzare sempre di più con la popolazione locale nello spirito di ricerca della vera pace nella solidarietà e nella fratellanza alpina.

Il corteo ha quindi raggiunto la Parrocchia ove è stata celebrata la S. Messa da Don Ferruccio Brighenti che, all'omelia, riallacciandosi a quanto già detto dal rappresentante della Sezione, ha elogiato gli Alpini e li ha additati ad esempio della Comunità. L'inclemenza del tempo ha in parte reso vani i preparativi per la gara di baccalino «1° Trofeo del Gruppo Quinto di Valpantena» che comunque si è svolta, come il resto della manifestazione, con entusiasmo, grazie all'accoglienza e alla serietà dell'organizzazione. Con i rallegramenti della Sezione, rivolgiamo, in particolare al Capogruppo Renato Zamperini e al Direttivo, l'augurio più fervido di poter continuare e sviluppare sempre di più l'attività dell'ancor giovane Gruppo.

GRUPPO DI NEGARINE

Benvenuto ad un nuovo Gruppo

La presenza di ben 28 gagliardetti e di 5 bandiere dei Combattenti e Reduci, ha dato risalto, onore e pre-

stigio alla suggestiva cerimonia della costituzione del nuovo Gruppo di Negarine, 188° Gruppo della Sezione, e alla benedizione del suo gagliardetto.

La cerimonia, che ha avuto luogo il 3 giugno, si è svolta in due tempi: prima a Corrubio, con la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti e con l'alzabandiera, poi a Castelrotto, dopo una bella marcia di un paio di chilometri.

Il corteo, con alla testa il Corpo Bandistico di Negrar, era preceduto dalla corona per i Caduti, seguita dal gagliardetto di Negarine coperto, dal Sindaco dott. Germano Veronesi. Seguivano: il Presidente della Sezione Cap. Dusi, i Vice Presidenti Ten. Col. Piasenti e Geom. Bonetti, i Gen. Tarcisio Benetti e Alberto Faccio Fincato, i Ten. Col. Giovanni Bruno e Tullio Campagnola, il Capo Zona sig. Cinetto, il Maresciallo dei Carabinieri e il Comandante dei Vigili Urbani in rappresentanza dei loro Corpi.

A Castelrotto la cerimonia della benedizione del gagliardetto si è svolta durante la Messa, cantata dal Coro «S. Ulterio» e celebrata da P. Francesco, dotato di esuberante foga oratoria, che al Vangelo ha esaltato lo spirito alpino e il sacrificio dei Caduti. Dopo il Vangelo e dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, ha fatto seguito la benedizione del gagliardetto, la cui Madrina è stata la sig.ra Ada Zardini, madre di un giovane Alpino deceduto in servizio al Lago di Braies.

Al termine i partecipanti si sono portati presso il Monumento ai Caduti per la deposizione della corona, dopo di che sono stati tenuti i discorsi di circostanza. Ha parlato il bravo Capogruppo Fiorenzo Ferrari, che ha ringraziato tutti gli intervenuti, seguito dal Sindaco e a chiusura dal Cap. Dusi.

Sono state infine consegnate medaglie ricordo e una pergamena a tutti i Gruppi presenti.

Ha concluso la giornata un «rancio al campo».

Nel rinnovare, anche a nome di tutti i Gruppi, il nostro benvenuto a quello di Negarine, siamo certi di interpretare il pensiero di tutti i presenti alla cerimonia e in particolare del Presidente Dusi, nell'esprimere il compiacimento per la serietà e le capacità organizzative dimostrate in questa prima occasione, che appare di ottimo auspicio per il futuro del Gruppo stesso, che certamente si metterà al più presto al passo con i confratelli più anziani.

GRUPPO DI ISOLA DELLA SCALA Festa dell'Anziano

Domenica 3 giugno il Gruppo ha partecipato, in collaborazione con l'Opera di S. Vincenzo, all'organizzazione e allo svolgimento della 3ª Festa dell'Anziano.

Dopo la cerimonia in chiesa, i circa 300 anziani e i loro accompagnatori si sono portati nel teatro, dove sono stati intrattenuti con l'intervento del Coro «El Castel» di Sanguinetto e del Corpo Bandistico Isolano.

Coordinatore e presentatore il Capogruppo Angelo Gozzi, che con le sue parole ha sottolineato soprattutto gli ideali e l'impegno del Gruppo in campo sociale e i suoi programmi di intervento a favore della comunità.

Al termine il Sindaco Prof. Stanzial ha ringraziato ed elogiato gli organizzatori incitandoli a proseguire nel loro operato.

Nel salone dell'area commerciale, allestito a refettorio, è stato poi offerto ai presenti un particolare «rancio» preparato dagli Alpini a base di risotto, vino e dolci. L'arrivederci al prossimo anno è stato dato dall'Abate di Isola Mons. Beghini, che nel rivolgere la parola ai presenti ha ricordato la sua militanza come Cappellano degli Alpini e successivamente, il 9 giugno, ha inviato al Capogruppo la lettera che riteniamo opportuno riportare qui di seguito, sia per conoscenza degli Alpini di Isola, sia perché si inquadra nel nostro stile alpino. D'altro canto non poteva essere altrimenti perché Mons. Beghini è stato ed è rimasto tuttora Alpino nell'anima.

«Carissimo Capogruppo di Isola della Scala, è bisogno del cuore, oltre che dovere di giustizia, esprimere il riconoscente e commosso ringraziamento per quanto gli Alpini di Isola della Scala, o che mantengono il cuore con gli isolani, hanno fatto domenica 3 giugno per la festa parrocchiale per gli anziani. Già in chiesa ho segnalato con rilievo la loro partecipazione sempre entusiasta e generosa.

Finché si tratta di parole... è relativamente facile trovare chi fa bei discorsi, ma quando si tratta di pagare di persona, oltre ai gruppi parrocchiali, nella mia breve esperienza isolana, devo mettere al primo posto gli Alpini, anche perché sanno dare con il loro sorriso cordiale e con uno stile inconfondibile.

Le sarò grato se, non appena Le si offrirà l'occasione, crederà di manifestare queste mie convinzioni e sentimenti a tutti i carissimi Alpini. E dica che chi scrive non è soltanto un povero Tenente degli Alpini, ma l'ancora più povero — ma autentico — Pastore.

Godò anche poter constatare che, man mano tra-

scorre il tempo, l'intesa con le iniziative parrocchiali non conosce affievolimento.

A Lei, sig. Capogruppo e a tutti gli Alpini, con particolare benevolenza e gratitudine, il saluto, l'augurio ed il grazie vivissimi.

Aff. mons. Lino Beghini, Abate».

GRUPPO DI S. STEFANO DI ZIMELLA

Adunata di Zona - Inaugurazione della Via degli Alpini

Ottima la riuscita dell'adunata di Zona svolta il 3 giugno u.s. a S. Stefano di Zimella. Nel paese, pavesato da ben ottocento bandiere tricolori (merito questo del Gruppo, che ha sempre dimostrato la sua disponibilità a prestare anche agli altri Gruppi ed alle associazioni d'Arma) hanno sfilato centinaia di Alpini, preceduti da una quarantina di gagliardetti, alcuni dei quali provenienti da altre province, accompagnati da numerose bandiere di altre associazioni combattentistiche e d'Arma, dell'AVIS e dell'AIDO e dalle Bande di Soave e di Roncole.

Con il Capogruppo e Sindaco di Zimella prof. Mario Baù, hanno sfilato il rappresentante della Sezione dott. Avanzini ed il Cappellano P. Claudio.

Giunto il corteo nella zona PEEP, è stata inaugurata ufficialmente la Via degli Alpini. Nel suo intervento il prof. Baù, nella sua qualità di Sindaco, ha sottolineato con soddisfazione la compattezza che caratterizza il Gruppo di S. Stefano, divenuto punto di riferimento per la popolazione per ogni atto di solidarietà a favore della comunità. Il dott. Avanzini, intervenendo a sua volta, ha posto in rilievo l'opportunità che ogni Comune di reclutamento alpino abbia una via dedicata a questo glorioso Corpo, simbolo di pace e di concordia.

Toccanti le parole di P. Claudio al Vangelo, nelle quali, ai significati della liturgia domenicale ha associato i sentimenti di devozione alla bandiera della Patria, che ormai da circa due secoli è simbolo di tutto un popolo e della sua storia.

L'adunata si è conclusa con la consegna a tutti i gagliardetti di una medaglia-ricordo e con l'allegro concerto delle Bande alpine per le vie del paese.

Un meritato «Bravo» agli organizzatori.

GRUPPO DI CAVALCASELLE - Gara annuale di pesca

L'annuale gara di pesca organizzata dal Gruppo di Cavalcaselle si è svolta il giorno 3 giugno scorso nello splendido laghetto artificiale antistante la villa del cav. Piero Arvedi, il quale si è rivelato un perfetto organizzatore e direttore.

Un po' scarso il numero dei partecipanti rispetto agli anni precedenti, che hanno tuttavia avuto la possibilità di dare sfogo alla loro passione catturando parecchie trote.

Al termine della gara Padre Leo ha celebrato la S. Messa ed ha ricordato, con parole commosse, Padre Mario, l'indimenticato nostro cappellano.

E' seguita la premiazione dotata di ricchi premi. Il primo (un grande trofeo) è stato consegnato al Gruppo vincitore di Salizone. Alla premiazione è seguito il «rancio» a base di pesce, salamelle, polenta, ecc. Tutto ottimo e abbondante, come si dice sotto la naia.

All'incontro sportivo erano presenti i T. Col. Lenotti, Nicolis, Pezzin, il Rag. Bovo, l'assessore del Comune di Verona Mingon.

Successivamente sono giunti il Presidente Dusi, i vice Bonetti e Piasenti, il Gen. Fincato e l'On. Pelizzari.

Senza ombra di dubbio la festa è riuscita e gli organizzatori possono esserne soddisfatti, ma è mancato qualche cosa che ha lasciato un po' di amaro al Cav. Arvedi: una più larga partecipazione di soci e familiari da coinvolgere nella serie di giochi programmati e che pertanto non è stato possibile effettuare.

Il luogo in cui si svolge la manifestazione, che è annuale, è meraviglioso, c'è posto per migliaia di persone e per il prossimo anno il Cav. Arvedi le aspetta. Gli Alpini della zona potrebbero provvedere in tempo per una opportuna propaganda.

GRUPPO DI PESCHIERA 2° Concerto di Cori Alpini

Il 23 giugno u.s. si è tenuta a Peschiera, nella suggestiva cornice del Bastione San Marco di Porta Verona, la seconda edizione del concerto di cori alpini.

La manifestazione, organizzata dal Gruppo di Peschiera, con la collaborazione dell'Azienda di Soggiorno e del Comune, ha avuto un grande successo per livello di esecuzione e partecipazione di pubblico.

Sul palco, allestito nel cortile dell'antica caserma austriaca, si sono alternati i cori: «Coste Bianche» di Negrar, diretto da Lorenzo Giacomini, «La Voce della Ferrata», diretto da Lino Pasetto e il Coro A.N.A. del Gruppo di San Zeno Città, diretto da Renato Buselli.

Sono stati eseguiti con ottimo effetto vari pezzi del repertorio alpino e folkloristico. Particolarmente apprezzati i due brani «Inno a Brahma» e «Tajete la barba» di Padre Terenzio Zardini, presente alla manifestazione, eseguiti per la prima volta in pubblico.

L'acustica pressoché perfetta dell'ampio cortile ha permesso di gustare in tutta la loro gamma le varie esecuzioni, mentre l'organizzazione, che ha mobilita-

to tutto il Gruppo Alpini di Peschiera, ha contribuito non poco al successo della serata. Alla fine, prima del «rinfresco alpino», un cordiale scambio di targe - ricordo, tra i cori ed il Gruppo del centro lacustre, ha suggellato una manifestazione che avrà certamente seguito e sviluppo nei prossimi anni.

GRUPPO DI MONTORIO

Domenica 1° luglio si è svolta la programmata festa del Tricolore. Verso le ore 9,30 ha avuto luogo la sfilata per le vie del paese imbandierate con oltre trecento tricolori che giarivano al sole. Durante il percorso sono state deposte due corone d'alloro: la prima al Monumento ai Caduti e la seconda al Monumento agli Alpini. Al termine sono stati pronunciati brevi discorsi da parte del Capogruppo cav. uff. Righetti, dal T. Col. Piasenti, vicepresidente sezione, e dal Prof. Piccoli, presidente ANCR. Presenziavano il vicesindaco Segato, il Magg. Zanella dei Vigili Urbani, il Col. Bubbio Comandante del Distretto, il Comm. Reggio vicepresidente provinciale dell'ANCR, il rappresentante del Comandante la Caserma «Duca», il T. Col. Lenotti ed il Magg. Girelli.

Unitamente a rappresentanze d'Arma con bandiere, una trentina di Gruppi con gagliardetto hanno voluto presenziare alla manifestazione.

La S. Messa al campo è stata celebrata da don Rino Massella, curato di Montorio e vicecappellano sezione.

Ha concluso la cerimonia il caloroso arrivederci del Magg. Biondani.

Congratulazioni vivissime agli organizzatori della riuscita manifestazione ed un ringraziamento alla Sezione AVIS di Montorio che si è prestata in tutti i modi per rendere possibile la celebrazione della Festa del Tricolore.

GRUPPO DI CASTION

L'8 luglio, in occasione del 35° anniversario di fondazione del Gruppo, gli alpini di Castion si sono fatti vivi con una bella manifestazione.

Partecipavano, con la banda di S. Massimo, le bandiere dei Combattenti e Reduci, dei Donatori di Sangue, oltre 12 nostri gagliardetti ed il gonfalone del Comune di Costermano con il sindaco Dott. Franco Ferrarini, perché, come egli stesso ha affermato nel suo intervento, «ha voluto dimostrare il legame affettivo e spirituale che esiste tra la popolazione da me rappresentata ed i suoi Alpini». Presente anche il T. Col. alpino Giorgio Piermarini.

Durante la Messa cantata dal coro «Sette Colli» di Castion e celebrata da Don Francesco Armani, si è levato il canto «Signore delle cime». E' stato un momento suggestivo che ha ricordato che nello stesso momento sull'Ortigara — calvario degli Alpini — si celebrava un uguale rito.

Prima della Messa il corteo ha reso gli onori alla bandiera che saliva sul pennone della Torre di Castion. Dopo la Messa è stata deposta una corona al monumento ai Caduti ed è seguita la benedizione.

Ha parlato per l'occasione il capogruppo Geom. Giorgio Castellazzi, quindi il sindaco di Costermano ed a chiusura il vice Presidente sezione Col. Piasenti.

Non è mancata la visita al vecchio capogruppo Aivise Modena, che ha tenuto le redini del Gruppo per oltre 34 anni, e che al momento è costretto a letto, perché colpito dagli acciacchi della... giovinezza, con lo spirito però sempre presente tra i suoi Alpini.

Bravi Alpini di Castion, vi siete riscattati dopo un lungo silenzio; ora attendiamo qualche notizia particolareggiata, una breve relazione che desideriamo portare a conoscenza di tutti attraverso le pagine del nostro periodico sulla vostra offerta di una carrozzella per handicappati ad un vostro amico che sappiamo amico degli Alpini.

GRUPPO DI ROVERÉ

Ultimazione del Monumento ai Caduti

Il 22 luglio u.s., in una incantevole giornata estiva, alla Conca dei Parpali, il Gruppo di Roveré, con il valido Capogruppo Marco Faccio, si è riunito per festeggiare l'ultimazione del Monumento ai Caduti Alpini. Rappresentavano le varie istituzioni il Presidente Sezione Lorenzo Dusi, il Sindaco di Roveré Flavio Bigego, il Brigadiere dei Carabinieri Francesco Nicolazzi, l'Appuntato della Forestale Cristiano Brazzale, il Presidente dell'A.N.C.R. Giuseppe Pazzocco ed il Cav. V. V. Angelo Anderloni — classe 1885 — novantenne anni ben portati.

Alla S. Messa, celebrata nella caratteristica chiesetta, Don Mario Sometti, nel ricordo dei Caduti, ha additato gli Alpini quale esempio di solidarietà e di fratellanza.

Successivamente si è formato un corteo preceduto dalla corona d'alloro, da tre bandiere di associazioni d'arma e da una quindicina di nostri gagliardetti, mentre a mezzo di altoparlante Giovanni Battista Teci chiatto del Gruppo di Quinto diffondeva le note delle nostre più belle canzoni alpine e Attilio Erbsti fungeva da «speaker». Dopo che sul nuovo pennone è salito il Tricolore al suono dell'Inno del Piave, è avvenuta la benedizione del Monumento. L'Onore ai

Caduti» e la deposizione della corona d'alloro, mentre si diffondevano le note del «silenzio», hanno costituito il momento culminante e commovente della breve cerimonia. Si avvicendavano quindi al microfono il Presidente dell'A.N.C.R., seguito da Francesco Zambelli e Aurelio Candidato, con brevi parole di circostanza. Il Presidente Dusi, nel rivolgere il saluto ed il ringraziamento alle autorità ed a tutti i convenuti, esaltava il significato della manifestazione ricordando che nel nome dei Caduti questa si presentava come occasione per diffondere, con la speranza di un futuro migliore per la patria, lo spirito di fraterna solidarietà che gli Alpini serbano gelosamente per trasmetterlo alle nuove generazioni quale fondamento di giustizia sociale.

Dopo il rancio sociale nella caratteristica baita si sono alternate varie prove sportive, tra le quali quella dei deltaplani a motore, culminate con la partenza degli atleti per la gara di corsa in montagna, suddivisa nelle due categorie di 5 km. (fino a 13 anni) e di 10 km. (oltre i 13 anni). Alla presenza del Consigliere Sezionale Augusto Governo, sono state consegnate, al termine della gara, ben 17 coppe.

Ha diretto, quale giudice di gara, il geom. Fulvio Gandini, che ha anche risolto egregiamente qualche problema insorto nel conferimento delle coppe.

Un meritato plauso va ai giovanissimi atleti, pieni di entusiasmo e seriamente compresi nel ruolo impegnativo da loro avuto nella giornata densa di avvenimenti e vissuta con vero spirito alpino, nell'incontro di veci e boccia.

L'esito della gara è già stato riportato nel numero precedente.

GRUPPO DI SAN PIETRO IN CARIANO

Il Gruppo ha desiderato rendere ufficiale l'apertura della nuova sede, ricavata in locali dell'ex stazione della cessata ferrovia Verona - Caprino - Garda, avuti per gentile concessione dell'amministrazione locale.

Chiamati a raccolta soci ed appartenenti ai Gruppi vicini della Valpolicella, nella zona antistante il monumento all'Alpino è stata celebrata la S. Messa da P. Claudio, alla quale hanno presenziato anche abitanti del Comune.

Tutti insieme, poi, guidati dal Capogruppo nella nuova sede, veramente accogliente, per l'inaugurazione ed un brindisi di augurio.

Erano presenti il Col. Cremonese del Comando FTASE, Capigruppo, esponenti vari della Comunità.

La Sezione era rappresentata dal Presidente Sezionale Dusi e dal Vice Presidente Bonetti, che hanno avuto modo di esprimere compiacimento per le attività e le iniziative del Gruppo.

GRUPPO DI VALEGGIO S/MINCIO

Il giovane Capogruppo Ausilio Turrini, nella visuale di rendere sempre più incisiva la presenza del Gruppo Alpini nella comunità locale, ha organizzato con i suoi Alpini la 1ª Festa Verde nella vasta Piazza della Repubblica.

L'iniziativa ha avuto un esito sorprendente perché il concorso e la presenza della popolazione sono stati superiori alle aspettative.

Nel manifesto programmatico erano ricordate, tra l'altro, le tradizioni alpine, il che voleva significare che uno dei cardini della manifestazione era il desiderio di far conoscere gli Alpini, anche se poi a coronamento della giornata c'è stato un intermezzo musicale e l'appontamento di chioschi gastronomici per dare modo a tutti di trascorrere insieme una intera serata.

In chiusura della festa, per un breve saluto, è intervenuto il Presidente Sezionale.

GRUPPO DI ALBISANO

Domenica 29 luglio Albisano ha festeggiato solennemente il 25° della rinascita del Gruppo Alpini e benedetto il nuovo gagliardetto. In una giornata magnifica hanno sventolato al sole i gagliardetti dei Gruppi rappresentati (oltre una ventina) e le bandiere delle Associazioni d'arma (Marinari, Carabinieri, Bersaglieri, Granatieri), dei Combattenti e Reduci, dei mutilati e Invalidi di guerra, dei donatori di sangue (Avis), di quella zona compresa tra lago e montagna. La manifestazione, alla presenza di tutta la popolazione e di tanti turisti, è riuscita al meglio di ogni previsione.

La cerimonia ha avuto il seguente svolgimento: partenza dal campo sportivo in sfilata fino al monumento ai Caduti per la deposizione di un omaggio di fiori, benedizione del gagliardetto e quindi S. Messa al campo officiata da P. Claudio, concelebbranti il Parroco ed altri sacerdoti della zona, con l'omelia del nostro Cappellano, sempre ispirata al dettato evangelico e ai principi della nostra Associazione. Per lo svolgimento e la buona riuscita hanno dato un efficace contributo il Comune di Torri del Benaco e l'Azienda di Soggiorno.

Tra le presenze significative: il Sindaco di Torri, il Gen. Fincato, il Col. Battistel, Vice Comandante Scuola ALE di Viterbo, il Gen. Brig. Karl Punzman della Germania Occidentale, il Comandante dei Carabinieri, i rappresentanti dell'Associazione Combattenti e Reduci Dal Negro, Bertelli, Silvestrelli.

Al termine il saluto del Presidente Sezionale Dusi, che ha concluso con un ringraziamento a nome del-

l'Associazione a quanti, collaboratori e partecipanti, hanno conferito valore e significato alla bella cerimonia.

GRUPPO DI GAZZOLO D'ARCOLE

Si è svolta a Gazzolo d'Arcole la tradizionale adunata di Gruppo per il tesseramento. Dopo la S. Messa celebrata dal Parroco, numerosi Alpini si sono dati appuntamento nella Casa della Gioventù dove, com'è anche tradizione, ha avuto luogo il rancio sociale. Nutrita anche la rappresentanza dei simpatizzanti e dei parenti degli Alpini. Nel suo intervento il rappresentante della Sezione prof. Mario Baù ha incoraggiato gli Alpini a rimanere uniti, forti nella fede e nel culto degli ideali ai quali i padri si sono ispirati in pace e in guerra e per i quali noi siamo chiamati ogni giorno a dare testimonianza nella vita civile.

Conclusione della festa alpina, il 29 luglio, nella Frazione di Gazzolo, organizzata da quel Gruppo Alpini, che ha voluto ricordare il 15° anniversario dell'inaugurazione del monumento e del suo gagliardetto.

La manifestazione ha coinvolto tutta la popolazione del luogo, che ha seguito con entusiasmo le celebrazioni. Le vie del paese ed i balconi erano tutti imbandierati, cosicché la sfilata — che è stata tenuta viva dalle note della banda musicale alpina di Monteforte d'Alpone — è passata per le contrade all'ombra del Tricolore. Dopo l'alza bandiera al monumento e la deposizione della corona d'alloro, la S. Messa al campo celebrata dal Cappellano Alpino don Ettore Sorio, che ha magnificato in termini vibranti la grande passione degli Alpini.

Erano rappresentate le varie Associazioni con bandiera ed i Gruppi Alpini della zona circostante con gagliardetto e striscioni in buon numero. Partecipava anche il Gruppo di Vallagarina della Sezione di Trento. Presenti le autorità locali, Sindaco, Consiglieri, Comandante Carabinieri ed il rappresentante del Comando Compagnia di Legnago.

A nome del Gruppo il segretario Castellani ha ricordato il significato della cerimonia (le cui fasi sono state coordinate da un bravo collaboratore - speaker), quindi il saluto del Sindaco e, a chiusura, il commento del Presidente Sezionale Dusi che, unitamente al Consigliere prof. Baù, ha rappresentato ufficialmente la Sezione.

Ai 4 Cavalieri di V.V. del luogo è stata consegnata una medaglia d'oro di benemerita, mentre alle autorità, ai Gruppi ed alle associazioni è stato consegnato un trofeo ricordo.

GRUPPO DI S. FRANCESCO DI ROVERE

Inaugurazione del nuovo Gruppo

Il 29 luglio u.s. un bandierone apre il corteo. Seguono la Banda di Grezzana, una corona d'alloro, il nuovo gagliardetto raccolto in una fascia bianca e portato dalla Madrina Signora Luisa Gugole, il Sindaco di Roverè Flavio Bicego, l'Alfiere Flavio Pomari, il Capogruppo Maurizio Fiorentini, i rappresentanti della Sezione Consiglieri Augusto Governo e Alberto Moscatelli, i rappresentanti dell'A.N.C.R. Luigi Pazzocco e dell'A.V.L. Elio Cordoli e ancora tre bandiere di varie associazioni, oltre 30 nostri gagliardetti e, tra altri due bandieroni, molti Alpini e gran parte degli abitanti del borgo.

Snodatisi per le vie del paese al suono del nostro «Trentate», il corteo raggiunge la piazza principale e si raccoglie intorno al Monumento ai Caduti, ove si rendono gli «Onori alla Bandiera», che sale sul pennone, gli «Onori ai Caduti», con breve intenso raccoglimento. Segue la benedizione del nuovo gagliardetto da parte del Parroco Domenico Corbioli. E' il momento solenne e significativo dal quale inizia la sua nuova vita il Gruppo di S. Francesco di Roverè, voluto dal compianto Cav. Brutti, in memoria del quale viene consegnata al figlio una magnifica medaglia - ricordo. Viene quindi celebrata la Messa con la partecipazione dei residenti e dei villeggianti che affollano la piazza. Al Vangelo il Parroco ricorda con i Caduti la figura dello scomparso e rivolge al nuovo Gruppo l'augurio di prosperare tenendo vivi i valori che gli Alpini sanno conservare e diffondere con semplicità e coerenza. Il coro locale accompagna la cerimonia religiosa, al termine della quale prende la parola il dott. Governo, il quale ricorda i compiti che attendono il nuovo Gruppo, al quale augura di essere sempre in grado di mantenersi nel solco della tradizione nel ricordo dei Caduti in guerra e in pace, al fine di creare, con lo spirito di fraterna solidarietà che distingue gli Alpini, un'intesa costante con la popolazione locale e con le autorità, anche inserendosi attivamente nei quadri della protezione civile.

Interviene quindi il Consigliere Moscatelli ringraziando tutti i presenti, ricordando le fasi salienti attraverso le quali è passata la costituzione del nuovo Gruppo e manifestando la propria soddisfazione per la riuscita manifestazione che dimostra l'esistenza di uno spirito che rende legittima la speranza in opere concrete e durature.

Un plauso va a Giovanni Battista Ceccato del sempre presente Gruppo di Quinto, efficiente organizzatore e coordinatore.

Una intensa, commovente ed esaltante giornata al-

pina che premia l'opera del direttivo e dei soci che hanno voluto aggiungere questo nuovo ramo alla già florida Sezione veronese.

GRUPPO DI CASTAGNARO-MENÀ

E' l'anno del Tricolore e il Gruppo di Castagnaro-Menà non ha voluto mancare all'appuntamento.

Il 9 settembre scorso, a Menà, Alpini e popolazione hanno dato vita ad una manifestazione di notevole ampiezza e risonanza, uniti nel desiderio di esaltare il significato della nostra bandiera, simbolo della Patria e delle virtù del nostro popolo.

La partecipazione della popolazione alla manifestazione alpina era testimoniata dalle innumerevoli bandiere sventolanti da ogni finestra.

Ha concorso a sottolineare l'importanza e l'elevato significato patriottico della giornata la partecipazione di autorità, enti civici e militari di ogni ordine, che hanno formato una imponente sfilata, aperta da un automezzo dei Carabinieri, cui seguivano la rinomata banda filarmonica di Castagnaro, il gagliardetto del Gruppo scortato dal Capogruppo Vaccari e due Alpini alle armi con offerte di fiori, la Madrina del gagliardetto, Sign. Anna Valentini. Aprivano il settore delle rappresentanze il gruppo dei gagliardetti e un bandierone sostenuto da sei Alpini cui seguivano il coro alpino di Bolzano del Btg Trasmissioni Gardena, molte associazioni d'arma con i relativi vessilli, tra le quali si notavano quella dei Carabinieri, quella del Fante, dei Granatieri di Sardegna.

Dopo la banda di Soave seguivano un centinaio di bambini che agitavano i loro piccoli tricolori, gruppo venuto a simboleggiare festosamente le nostre speranze in un futuro migliore e la continuità delle nostre tradizioni ereditate dai padri e trasmesse alle giovani generazioni.

Riprendeva la sfilata la nostra Squadra Sezionale di Pronto Intervento con le unità cinofile e un'ambulanza seguita dalla rappresentanza di circa venti gruppi Alpini.

E ancora bandiere e bandiere e cittadini venuti anche dai paesi vicini.

Davanti al Monumento è stata scoperta una lapide dedicata ai caduti di tutte le guerre.

Un palco da grandi occasioni era affollato da autorità civili e militari, che hanno voluto con la loro partecipazione significare la fratellanza tra le varie armi e tra esercito e popolo, uniti tutti intorno al Tricolore.

Col Capogruppo Vaccari erano il Sindaco Severino Gambato, i Vice-Presidenti sezionali Bonetti e Zecchinelli, il Ten. Col. Alpini Giuseppe Valentini, Comandante il Btg. Gardena di Bolzano, il Ten. Col. Angelo Jacolucci, Comandante il 1° Btg. Genio Pontieri di Legnago, il Cap. Guido Santini, Medaglia d'Argento V.M., il Capitano dei Carabinieri, il Comandante della Stazione C.C. di Castagnaro Giampietro Totaro.

Vorremmo nominarli tutti, perché tutti li ricordiamo con sincero sentimento di amicizia, ma non è possibile.

Durante la S. Messa concelebrata dal Cappellani Don Rino Manella e Don Giuseppe Chivazzoni di Bolzano sono trascorsi momenti di sincera commozione suscitata anche dalle elevate parole di Don Manella.

Ha aperto la serie dei discorsi ufficiali il Capogruppo Vaccari che, come tutti coloro che l'hanno seguito, ha soprattutto esaltato il significato del Tri-



Castagnaro-Menà - La cerimonia.

colore e ha colto l'occasione per esternare la soddisfazione del suo Gruppo e sua personale per la ritrovata collaborazione col Gruppo di Menà.

Il sindaco Gambati ha anche esaltato lo spirito di solidarietà che unisce gli Alpini tra loro e con la popolazione, spirito che si dimostra ad ogni occasione in opere concrete di aiuto a singole persone e di interesse della Comunità.

Ha fatto seguito l'oratore ufficiale, il Vice Presidente della Sezione Ferdinando Bonetti il quale è intervenuto in maniera magistrale indicando nei riferimenti patriottici, nella dedizione all'Arma, nella serena accettazione dei doveri fino al sacrificio, nella solidarietà disinteressata, i valori ai quali devono ispirarsi le azioni di tutti perché non basta auspicare un futuro migliore, ma è necessario realizzarlo con le opere di tutti i giorni.

E' intervenuto per ultimo il Ten. Col. Valentini, il

quale, affettuosamente orgoglioso di essere un figlio di questa terra per essere nato a Menà, ha voluto tornare qui in questa giornata così solenne per esaltare insieme con i suoi concittadini il valore e le virtù degli Alpini, il significato del Tricolore, il superamento d'ogni diversità nel riconoscersi ognuno nel volto della Patria.

Successivamente è stato offerto al Sindaco un Tricolore con su ricamato il segno distintivo degli Alpini.

Hanno fatto seguito le interessanti esibizioni della Squadra Sezionale di Pronto Intervento, le bande già ricordate e il tutto è poi continuato in un incontro festoso protrattosi a lungo nella serata.

Non possiamo non concludere con un vivo plauso agli organizzatori che si sono prodigati per il successo di una giornata veramente riuscita nella maniera migliore in ogni particolare.

soltanto quest'anno si sono potute ultimare le rifiniture. Sono venuti in tanti a formare il corteo che ora, salendo da Via Tinazzi, si porta al Monumento per l'«Onore ai Caduti» e l'alzabandiera. Apre la Banda di Grezzana, la corona portata da cinque «boccia» alle armi, le Autorità, lo striscione di Quinto, un bandierone, 6 Bandiere di Associazioni, trenta nostri gagliardetti, la squadra di Azzago in divisa sportiva, tanti Alpini ed infine la popolazione. Fra i presenti, il Gen. C.A. Enzo Marchesi, il Presidente Sezionale Dusi, il Cappellano Padre Claudio, i Vicepresidenti Piasenti e Bonetti, il Consigliere Governo, il T. Col. Campagnola, il T. Col. Polo, il Com.te Carabinieri Pecorella, il Capogruppo Giobatta Saletti la moglie ed il padre dell'indimenticabile Capogruppo Renato Zullo. Dopo la breve sosta al suono del trentatré, si riprende la marcia verso la nuova strada che sale in zona rocciosa. Ai piedi della scalinata, la Vedova Zullo ed il nostro Presidente tagliano il nastro tricolore in un momento d'intensa e silenziosa commozione, al suono dell'Inno del Piave.

E' ora il momento solenne della prima Messa in questa nuova Chiesa, concelebrata dal nostro Capellano e dal Parroco don Battista Tacchella. Intervengono, liberatisi da altri impegni, l'On.le Savio, il Sindaco di Grezzana, alpino dott. Donato Bragantini, l'assessore Venturini, la madre di Zullo. All'omelia Padre Claudio, allacciandosi al Vangelo, parla di noi Alpini, delle nostre fatiche di guerra e di pace additandoci ad esempio della collettività per lo spirito di cristiana ed umana fratellanza che ci unisce. La preghiera di S. Maurizio, dopo il Credo, e quella «dell'Alpino», punteggiano il sacro rito. Al termine, la benedizione della Chiesa e della lapide che ricorda Colui che, purtroppo, ci ha lasciati prima di vedere realizzata la Sua opera terrena.

Prende la parola il Sindaco ed elogia il Gruppo per la tenace volontà dimostrata nel portare a termine questa iniziativa che onora l'intera comunità locale.

Quindi il Generale Marchesi, traendo spunto dal suo lungo curriculum tra gli Alpini, culminato con l'assunzione dell'oneroso e prestigioso incarico di Capo di Stato Maggiore, ricorda con gratitudine il suo Maggiore Vittorio Emanuele Rossi che in questo paese vide i natali. Con voce commossa il Cap. Dusi ringrazia gli intervenuti, autorità, Alpini, popolazione, esponendo le motivazioni dell'attuale cerimonia che «... rappresenta il frutto dell'impegno e dei sacrifici degli Alpini locali...» che è un punto di riferimento del nostro cuore di Alpini, nel ricordo dei nostri Morti, compagni di dolore nelle avversità, per opere di pace e formazione di organismi civili di volontariato... per tramandare ai figli il nostro messaggio di pace, di fraternità e di testimonianza».

Segue infine la significativa consegna alla vedova Zullo, con l'omaggio floreale, di un piatto d'argento con dedica a ricordo dello scomparso animatore e fondatore del Gruppo.

Ogni cronaca finisce con le doverose congratulazioni agli organizzatori, ma quali migliori elogi possono essere più graditi se non quelli, già richiamati, espressi dal vostro Sindaco, dal vostro Presidente e dal Generale Marchesi?

Siamo certi che voi tutti, Capogruppo, Direttivo e soci, ricorderete sempre questo giorno con soddisfazione e con legittimo orgoglio.



Lugagnano - S. Messa al Parco «Don Gnocchi».

GRUPPO DI LUGAGNANO

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede sociale, il Gruppo, superando difficoltà non indifferenti e prodigandosi in modo encomiabile, ha voluto organizzare un'adunata di Zona con i Gruppi di Sommacampagna - Caselle - S. Giorgio in Salici - Dosso buono - Palazzolo e Povegliano.

La manifestazione ha avuto inizio al mattino di sabato 8 settembre con la visita a ben 34 vetrine di negozi partecipanti al concorso sul tema «gli Alpini ieri ed oggi». Il giudizio sulle mostre è stato formulato dall'apposita commissione formata dal Sindaco Alpino rag. Giorgio Gatto, dal rappresentante della Sezione dott. Augusto Governo e dal Gen. Lucio Alberto Fincato.

La sera stessa, in corte Briggi, allestita con palco, addobbi e funzionali arredamenti, si sono succeduti i Cori «Voci del Baldo», del Maestro Ferrazzi, e «La Miniera», di Sesto S. Giovanni, diretto dal Maestro Bertoldo. L'uditorio, molto numeroso, ha potuto gustare le magnifiche «canti», eseguite con perizia e tecnica perfetta, sottolineate di volta in volta, con appropriate e toccanti espressioni, dai due presentatori: il poeta veronese Cesare Barca ed il Sig. Cremonese.

Nell'intervallo sono stati premiati gli scolari che, sotto la guida della Maestra Renata Mazzi, hanno eseguito validissimi disegni su temi alpini. Al termine, il Sindaco, il Gen. Fincato ed il Cap. Governo hanno consegnato le targhe ai tre vincitori del concorso per l'allestimento delle vetrine ed hanno pronunciato brevi parole di ringraziamento e di compiacimento per l'ottima riuscita della manifestazione elogiando i promotori e tutti i partecipanti.

Al mattino della domenica successiva, un lungo corteo, preceduto dall'autoambulanza della Croce Bianca e dal Gonfalone del Comune di Sona, al suono delle due Bande di Sona e S. Massimo, ha attraversato le vie imbandierate tra due ali plaudenti di popolazione, soffermandosi al Monumento per l'«Onore ai Caduti» e recandosi poi al Parco Don Gnocchi per la S. Messa celebrata dal Parroco Don Mario Castagna. Al termine del rito, il rappresentante della Sezione ed il Sindaco hanno rivolto parole di circostanza all'uditorio.

Il corteo ha poi raggiunto la nuova sede sociale dove, al taglio del nastro tricolore è seguita la benedizione dei locali e dove i presenti hanno dato vita al primo degli incontri di soci e simpatizzanti che si

ripeteranno in futuro per un sempre maggiore incremento delle attività sociali e il rafforzamento di quei sentimenti di fratellanza e solidarietà che hanno sempre unito gli Alpini di Lugagnano.

Erano anche presenti i nostri Vice Presidenti sezionali Bonetti e Zecchinelli, l'On.le Pellizzari — montagnino —, il Vice Sindaco Manzato, il Presidente della Circoscrizione dott. Mazzi, numerosi componenti il Consiglio Comunale e molti Alpini attorniti dalla popolazione che ha risposto all'appello del Capogruppo Arnaldo Cristini, del Vice Luigi Mecche, ottimo coordinatore delle varie fasi della manifestazione, e del Direttivo i quali, in questa occasione, hanno dimostrato ancora una volta, come gli Alpini, animati dal loro proverbiale entusiasmo, sappiano essere all'altezza dei compiti d'istituto propri della nostra grande famiglia verde. Con l'augurio di buon proseguimento, congratulazioni.

GRUPPO DI NEGARINE

La sera di sabato 15 settembre il Gruppo ha festeggiato la prima Veglia Verde Alpina, con la partecipazione di numerosi soci e familiari.

Si è trascorsa una bella serata in allegria con un festoso finale il tutto allietato da un noto complesso musicale.

Anche in questo modo si tiene vivo lo spirito alpino in ispecie per un gruppo che è alle sue prime esperienze foriere di altre ben più meritorie attività sociali che auguriamo si possano incentivare con la collaborazione di tutti.

GRUPPO DI STALLAVENA

Domenica 16 settembre, il primo annuncio che Stallavena è in festa è dato dalla Bandiera che sventola, in un cielo coperto, sul campanile della Parrocchiale. Man mano che ci si addentra nel borgo, le strade pavesate di tricolori confermano la festosità della giornata che ha inizio, mentre il benvenuto è dato da un deltaplano a motore che volteggia basso tra i colli. E' arrivato il giorno tanto atteso. Quanto tempo è passato, quante avversità e complicazioni ha dovuto superare l'indomabile volontà del compianto Capogruppo di allora Renato Zullo e degli altri soci, uniti al geom. Turri! Nel 1977 la bella Chiesa, a mezza costa, quasi sulla strada che porta nel cuore della Lessinia, che ora è pronta ad accogliere gli Alpini era ormai già al coperto, ma poi si sono fraposte tante altre difficoltà, soprattutto burocratiche, e



Stallavena - L'inaugurazione.

GRUPPO DI CASTEL D'AZZANO

30° della fondazione - Inaugurazione nuovo gagliardetto

Il Gruppo, domenica 16 settembre, ha condensato in un'unica manifestazione tre particolari avvenimenti: — 30° anniversario della rifondazione del Gruppo; — inaugurazione del nuovo gagliardetto; — consegna del Tricolore alla scuola media statale «A. Cesari».

Dalla località Azzano, dove erano convenute numerose rappresentanze di associazioni con bandiera, delle Sezioni di Bologna, Gorizia e Trento con vessillo e di 25 Gruppi della provincia con i gagliardetti, si è mossa la sfilata per le vie cittadine, per sostare dinanzi al monumento ai Caduti per un ricordo e un pensiero di riconoscenza e formare poi quadrato sulla piazza antistante la Chiesa, sul cui sagrato era stato predisposto un altare ricoperto dal Tricolore. Anche dal balcone che si affaccia al di sopra del portale della parrocchiale sventolava un grande Tricolore: onore al Parroco don Angelo, che in quel gesto, come nelle parole pronunciate durante la commemorazione, ha rivelato la sua anima di vero italiano. Dinanzi alla popolazione che ha seguito con entusiasmo lo svolgersi della cerimonia, è stato benedetto il nuovo gagliardetto e quindi una bandiera, che è stata consegnata alla Scuola Media, ed è stata ricevuta dal Preside e dal Vice Preside, nonché da una rappresentanza degli studenti.

Sono seguiti i saluti del Capogruppo, del sig. Mario Rao, in rappresentanza del Sindaco, e del Presidente della Sezione Dusi, che hanno testimoniato sull'importanza dell'avvenimento che ha avuto come tema di fondo il Tricolore e l'incontro con la Scuola.

Il Parroco e due sacerdoti hanno concelebrato la S. Messa con il nostro Cappellano P. Claudio, che ha voluto anche lui commentare, con la sua ormai nota sensibilità, la spiritualità dell'incontro, con il quale si è voluta ricordare una tradizione che, partendo dalla lontana rifondazione del Gruppo, affida con la bandiera la sua continuità alle giovani generazioni.

Hanno presenziato alla celebrazione anche i Consiglieri Baù, Bonamini, Ferrarini e Lenotti.

Le manifestazioni di fratellanza tra Alpini e popolazione hanno avuto per sottotono le note allegre della banda di Erbè.

GRUPPO DI MALCESINE

Il Direttivo, vista la buona riuscita delle gite effettuate gli scorsi anni, anche quest'anno ha organizzato il 30 Settembre, una gita a BRAIES per trascorrere una bella giornata in amicizia e con l'occasione visitare la località in cui pochi anni or sono perirono in esercitazione sette Alpini veronesi alle armi, tra i quali uno di Malcesine: **BENEDETTI ANGELO**.

Sul luogo della sciagura, ove è stata eretta a ricordo una chiesetta alpina, è stata commemorata la triste vicenda con una breve cerimonia accompagnata dal Coro «Cima Valdritta».

Se non hai mai donato il sangue, puoi capire perché manca!

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

ANAGRAFE SEZIONALE



I NOSTRI DOLORI

SONO ANDATI AVANTI:

TRA I SOCI

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)

MARIO ZACCARIA, fondatore del Gruppo di Quinto;
ALESSANDRO SALVETTI - Colà;
RISVEGLIO ROSSETTO - Golosine;
GIOSUE' FRIGO, ex combattente Guerra 1940-45 - Golosine;
GIANFRANCO CAPRARA - S. Giovanni Lupatoto;
Cav. MARIO FELISI - Caldiero;
PIETRO FERRARI - Caldiero;
AMERIGO MATASSI - Pescantina;
ERNESTO RIGHETTI, Vice Capogruppo e Segretario - Pescantina;
GIUSEPPE BRUSCO, Cl. 1909 - Pieve di Colognola ai Colli;
RINO PASETO - Lavagno;
LUIGI GAIARDONI, Cav. V.V. - S. Giorgio in Salici;
VITTORIO ISEPPI, Cav. V.V. - Marcellise;
VALENTINO FRACASSO - Isola della Scala;
BENITO BERTU', per tragico incidente sul lavoro - Cerea.

TRA I FAMIGLIARI DEI SOCI

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)

IL PADRE di Giovanbattista Tecchiato - Quinto;
IL PADRE dell'Amico degli Alpini Vittorio Pavanello di Quinto;
IL PADRE di Giorgio Pavanello - Borgo Roma;
LA MADRE di Mario Bertuzzo - Borgo Roma;
IL PADRE, Reduce di Russia, di Vittorio Rigo - Colà;
LA MADRE di Gianantonio Perbellini - Volon;
IL FRATELLO GILBERTO di Gelindo Zandonà - S. Michele Extra;
LA SUOCERA di Sergio Tavella - Borgo Roma;
LA MADRE di Marcello Biggi - Croce Bianca;
LA MADRE di Attilio Bonvicini - Caldiero;
LA MADRE di Silvano Meneghello - Caldiero;
LA MOGLIE di Pietro Lerco - Caldiero;
LA MADRE di Renzo Recchia - S. Giovanni Lupatoto;
LA MADRE di Renato Manfrin - Raldon;
IL PADRE, Cav. V.V., di Renato Personi - Raldon;
LA MADRE del Cons. Luigi Bonturi - Albaredo d'Adige;
IL PADRE di Flavio Perina - Dossobuono;
IL PADRE di Gabriele e Ottaviano Crevellaro - Dossobuono;
LA MADRE di Attilio e Lionello Santolin - Terrossa.

«Il Montebaldo» ed i soci della Sezione rinnovano alle famiglie colpite dal dolore l'espressione del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina.

LE NOSTRE GIOIE



NASTRI AZZURRI E ROSA IN CASA DI SOCI
(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)

ALESSIA, primogenita dell'Amico degli Alpini Renato Vinco - Quinto;
RICCARDO, secondogenito di Giuliano Mazzi - Dossobuono;
STEFANIA, figlia di Ilario Guglielmini - S. Rocco di Piegara;
EMANUELE, figlio di Giovanni Guglielmini - S. Rocco di Piegara;
NICOLA, secondogenito di Edio Fraccaroli e nipotina del Consigliere Sezionale cav. Pier Luigi Bonamini - S. Giovanni Lupatoto;
STELLA, terzogenita di Maurizio Ferron - Isola della Scala;
MAURO, primogenito di Giuliano Saccomani - Isola della Scala;
CLIZIA, secondogenita del Capo Gruppo Guerrino Zancanella - Albaredo d'Adige;
MARZIA, secondogenita di Ilario Spenazato - Albaredo d'Adige.

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augurale de «Il Montebaldo» anche a nome di tutti i lettori.



FIORI D'ARANCIO IN CASA DI SOCI

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)

MARCELLO BONAZZI - Borgo Venezia - con Maria Marchesini;
SUSANNA, figlia di Giovanni Pagani, messo comunale - S. Michele Extra - con Roberto Carrarini;
GIOVANNI PIERANTONI, figlio del Reduce di Russia Lorenzo - Piovezzano - con Oriana Degani;
LUCIA, figlia di Igino Ambrosi - Capogruppo di Palazzolo, con l'alpino Domizio Bagnara;
MARCO GABURRO - Chievo - con Antonella Melchiori.

HANNO FESTEGGIATO LE NOZZE D'ORO

ISIDORO ZANINI - S. Massimo - con Vincenza Tecchio, genitori di due alpini.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri di un lieto domani.



NOTIZIE LIETE

E' stata conferita la Medaglia d'Oro A.V.I.S., per oltre 50 donazioni, a **ROBERTO MARCOLINI** del Gruppo di Borgo S. Pancrazio.

Congratulazioni ed auguri da parte de «Il Montebaldo» e dei soci tutti della Sezione.

LETTERE AL DIRETTORE

ANCORA SU TRIESTE

Bravi! Bravissimi! Un numero splendido quello per Trieste. Mi ha fatto commuovere per due motivi: 1°, perché in quella marea di gente che si vede in Piazza dell'Unità il 4 novembre 1954 c'ero anch'io; 2°, perché mi ricordo che in occasione del tragico esodo degli Italiani dall'Istria e dalla Dalmazia (1947) ero a Padova a finire l'Università.

L'Università era da sempre un centro di cultura molto apprezzato per tutte le genti istriane e dalmate e perciò l'ambiente studentesco era in subbuglio per quanto stava succedendo. Di fronte allo sgomento generale e all'indifferenza di molti italiani, noi studenti prendemmo una decisione... storica. Per tre giorni e tre notti di seguito abbiamo suonato il campanone della torre del Bo, in segno di saluto e di angoscia. Il guaio era che per suonarlo bisognava stare nella cella campanaria; per questo, nonostante i turni, alla fine della «suonata» eravamo tutti sordi; inoltre un altro guaio era rappresentato dal suono del campanone di notte per tutte le famiglie che stavano vicino all'Università. A onor del vero devo dire che quella «rottura» fu sopportata da quelle famiglie con stoica rassegnazione, tant'è che ci mandarono anche panini e fiaschi di vino! Grazie ancora, un saluto carissimo a tutti e bravi ancora!

Giorgio Bonatelli

TRIESTE MIA...

Cari amici dell'ANA di Verona, ho ricevuto il vostro bellissimo «Il Montebaldo» e sento il bisogno di ringraziarvi commosso per il vostro impegno per l'Adunata di Trieste e soprattutto per l'articolo di fondo «Trieste città di frontiera», che descrive in modo chiaro e lapidario la nostra situazione drammatica. E così mi conforta la vostra solidarietà.

Stelio Buttura - Trieste
ex Btg. Uork Amba

...E L'AMICO ALFREDO MAGNARIN, Vice Pres. Sez.le di Trieste, scrive, tra l'altro: «...ritengo di avervi espresso riconoscenza ed ammirazione per l'articolo che precedeva la 57ª Adunata».

Questa volta nel leggere il vostro corsivo, voglio rinnovarvi il ringraziamento per aver riassunto, in una prosa tanto ammirevole quanto densa di contenuto, la cronaca di quel «pellegrinaggio d'amore» che gli Alpini hanno fatto a Trieste.

Pubblichiamo volentieri queste lettere, ma, più che gli apprezzamenti, di cui siamo grati agli amici corrispondenti, ci fanno piacere i consensi su quanto abbiamo scritto, perché ci danno conferma che abbiamo sentito i problemi di Trieste in tutta la loro drammatica realtà e che siamo uniti ai Triestini nelle loro sofferenze morali, sopportate con la grandezza d'animo che Trieste non

ha mai smentito durante la sua storia millenaria.

Vogliamo comunque dare atto che tutta la stampa alpina è stata concorde nel dimostrare uguale interesse per i problemi di Trieste, uguale sofferenza per le mancate soluzioni o per le soluzioni inopportune adottate.

In altre parole, è stato un coro unanime che, per aver risuonato dalla Sicilia alle Alpi, non può essere considerato quale espressione dei sentimenti soltanto degli Alpini, perché, seppure Trieste è per noi innanzi tutto alpina — e non soltanto per posizione geografica —, l'amore di tutti gli Italiani è per essa come per ogni angolo della nostra Patria.



Tranta sold

Tranta sold, son pas dui lire
tranta sold, tranta sold
son pas dui lire.

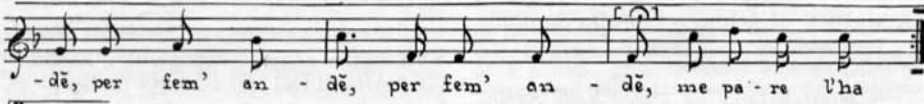
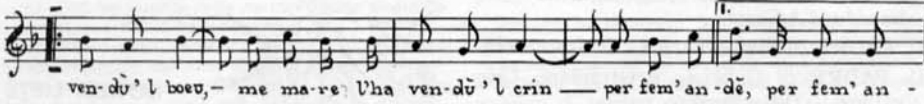
Tranta sold, son pas dui lire
e dui lir' e dui lir'
son dui franchin dui franchin!

Me pare l'ha vendù 'l boeu
me mare l'ha vendù 'l crin
per fem'andè, per fem'andè

Me pare l'ha vendù 'l boeu
me mare l'ha vendù 'l crin
per fem'andè 'nt 'i Alpin 'nt 'i Alpin!

Me pare l'è bourgeois
mi son caria de' speis,
per poudei andè, per poudei andè

Me pare l'è bourgeois
mi son caria de' speis,
per poudei andè 'nt 'i Alpin 'nt 'i Alpin!



è nato
un bimbo
c'è festa
in famiglia
la Cassa
di Risparmio è
con Voi



CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
E BELLUNO

Chiedete informazioni al Vostro sportello abituale



Direttore responsabile: Barbuggiani Dr. Franca
Comitato di direzione: presidente Ferdinando Bonetti;
componenti: Augusto Governo, Giorgio Barelli, Mario
Baù, Pierluigi Bonamini.

Autorizzazione del Tribunale di Verona 15.5.52 n. 44 del
Registro - n. 1018 vol. 11 f. 137 (6.9.83) del Reg. Naz.
Abbonamento annuo L. 5.000



Associato all'USPI
Unione stampa periodica italiana

Stimmgraf editrice - S. Giov. Lupat. - Tel. (045) 547400

DESTINATARIO